PROGETTO

DI

RIORGANIZZAZIONE PERMANENTE

DELL'

ARMATA TOSCANA

DEL CAPITANO

CAV. ORESTE BRIZI

ARETINO

Aiutante-maggiore del Battaglione Civico di Arezzo
Insignito di varj Ordini Equestri e di varie Medaglie d'Onore
Cittadino, Uffiziale onorario e Consultor militare
della Repubblica di S. Marino, ec. ec.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALILEIANA

1848

LETTORE

In vedendo il titolo di questo libricciuolo, non mi creder già un veterano della Grande Armata, un avanzo delle Napoleoniche guerre, poichè io nasceva invece quando il sommo Capitano malauguratamente impalmava l'austriaca Maria Luisa. Amai però sempre le cose militari; e perchè le amava, le studiai con predilezione, con trasporto; ma non fui unqua propriamente soldato, e la mia vita militare limitasi alle tre seguenti date: — nel 1831 Istruttore e ff. di Aiutante della Guardia Urbana di Arezzo — nel 1847 comandante la Guardia Civica provvisoria Aretina, da me proposta e organizzata entro una notte in seguito del tumulto popolare de'30 Agosto — e nel corrente 1848 Capitano

di una Compagnia di Volontarj in Lombardia; alla testa della quale, e di altre due, ebbi la sorte di respingere li 13 Maggio a Montanara l' inimico, venuto con assai baldanzá e superiorità numerica ad attaccarci (*).

Sappi ora che mentre tanti e tanti si occupano del miglioramento della pubblica cosa, mi son recato a dovere anch' io di occuparmene

(*) La *Gazzetta di Firenze* (N.° 117) riportava nella sua parte non officiale un Articolo tratto dall' *Italia Centrale*, in cui narravasi quel poco che mi fu dato oprare il giorno 13; ma giacchè nei Rapporti officiali ivi editi son rimasto innominato, e innominati son rimasti ingiustissimamente i miei bravi Aretini (ai quali però l'egregio Maggior Fortini, il benemerito dei Volontarj Toscani, rese non ha guari giustizia in una lettera inserita nei nostri Giornali), reputo non inutile pubblicar qui il seguente formale Attestato, rilasciatomi in compenso del silenzio Governativo; il quale attestato ridonda anche ad onore dei Volontarj Aretini da me comandati, siccome quella lettera ridondava anche ad onore di me lor comandante.

Brescia, li 30 Luglio 1848.

« Io sottoscritto Maggior Comandante il 1.° Battaglione « dei Volontarj Toscani, certifico come nel fatto d'armi del « 13 Maggio a Montanara il sig. Cav. Capit. *Oreste Brizi* Co- « mandante la 6.ª Compagnia, per quanto avesse fino dal 12 « ottenuto il suo congedo per incomodi di salute, condusse la « sua Compagnia in Bersaglieri, ed unito ad altra di Civica ed « una di linea, respinse bravamente il nemico.

Visto il Gen. Comand. le Truppe
DE LAUGIER

Il Magg. Comand. il Battaglione
B. FORTINI

rispetto alle Truppe, nella fiducia che il buon volere sarebbe valso alla pochezza di scusa. Il lavoruccio che ti presento, altro non è che la riunione delle mie massime militari applicate alla riorganizzazione permanente della nostra Armata; cosicchè potrebbe ad un tempo avere un interesse generale e particolare, quando interessante ei si fosse. Ivi troverai molte novazioni costituenti una radicale riforma, ma troverai eziandio nelle *Note* i motivi che mi hanno indotto a ciò, e che ho creduto bene por là, onde non affogare con essi il progetto. Cribrali tu, e se non li rinverrai al tutto insussistenti, avrò ben d'onde esser lieto, e non avrò sprecato la mia qualsiasi fatica.

Ottobre 1848.

O. Brizi.

Si vis pacem para bellum.

Uno Stato qualunque ha d' uopo di un' armata proporzionata alla propria estensione, popolazione e situazione, onde conservare la integrità e la dignità sue e onde impedire, se non altro, i colpi di mano, coi quali spesse volte i forti tentano imporre prepotentemente ai deboli, e onde sussidiare all' occorrenza gli alleati, gli amici. La Toscana ha visto testè cosa voglia dire lo star quasi inerme, e come non si possa a un tratto creare il materiale da guerra, nè improvvisare un esercito. E il Governo Toscano pensa già seriamente a rimediare a un tanto fallo colla formazione di un' armata che sia sufficiente in tempo di pace, e possasi con facilità aumentare in tempo di guerra, senza togliere delle utili braccia all' Agricoltura e alle Arti, o togliendone il meno e pel minor tempo possibile.

A ciò mira appunto la Legge sul reclutamento militare votata dal Consiglio generale; intorno alla quale non posso non osservare, che, mentre un anno di servizio è bastante ad apprendere l' esercizio nella Fanteria,

non bastante è davvero in Cavalleria e in Artiglieria, dove, a senso mio, abbisognerebbe raddoppiare il tempo da passarsi sotto le bandiere per quelli che a siffatte armi fossero addetti.

Stabilite con questa legge le fondamenta atte ad inalzarvi il nuovo edifizio militare Toscano, io mi faccio ad esporre senza pretensione le mie povere idee relativamente all'edifizio da ergersi, desideroso come sono di portare anch'io la mia pietra, per piccola che sia, pel migliore e sollecito inalzamento di esso (1) (*). Eccole.

Ministero della Guerra.

Soprintenderebbe a tutto che riferiscesi all'armata un Ministro della Guerra, il quale avrebbe presso di sè un Tenente-Generale Capo dello Stato-Maggiore-Generale ed Ispettore-Generale dell'Armata, varj Ajutanti di Campo e Uffiziali di ordinanza delle diverse armi.

Il *Dipartimento della Guerra* avrebbe un Ministro tutto suo, e sarebbe diviso in Sezioni, rappresentanti le varie branche militaresche, con Impiegati tratti dalle branche stesse e rivestiti, a seconda del posto, del grado di Uffiziali superiori o subalterni, e anche di quello di Ajutanti-Sotto-Uffiziali (2).

Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato avrebbe una sezione pel Ministero della guerra; i di cui membri sarebbero scelti tra i militari, o tra quelli che notoriamente sonosi occupati di studj militari (3).

(*) Le note si trovano tutte in fondo al libro.

Comandi Generali.

Soppressi i Governatori civili e militari di Livorno e dell'Elba, e sostituiti ad essi dei Prefetti, la Toscana sarebbe divisa in due COMANDI-GENERALI (*suddivisioni militari*) quello di Firenze cioè e quello di Livorno, che comprenderebbe anche il Littorale e le Isole. A questo verrebbe preposto un General-Maggiore, avente un Uffiziale-Superiore qual Capo di Stato Maggiore, una Segreteria, un Ajutante di Campo e più Uffiziali d'Ordinanza (4).

Comandi Superiori.

In ogni Capo-luogo di Prefettura risiederebbe un COMANDANTE SUPERIORE DEL COMPARTIMENTO, con un Capitano-Ajutante-Superiore. Dipenderebber eglino dal respettivo Comandante-Generale, ed avrebbero il grado di Colonnelli di Stato-Maggiore.

A Firenze e a Livorno potrebbersi, per economia, incaricare delle funzioni di Comandanti Superiori i Capi di Stato-Maggiore di quei Comandanti-Generali, come (istessamente per economia) negli altri, o in alcuni, Capo-luoghi, potrebbersi incaricare i Comandanti-Superiori anco delle funzioni di Comandanti di piazza (5).

Comandi di Piazze, Forti e Torri.

Laddove fosse una guarnigione militare permanente (e questa sarebbe per regola generale in tutti i Capo-luoghi di Prefettura e Sotto-Prefettura) risiederebbe, a misura della sua forza, un Maggiore o Capitano Comandante di

Piazza, con uno o due Tenenti–Ajutanti, e uno o due Ajutanti–Sotto–Uffiziali, o semplicemente con uno di questi ultimi, essendo il Comandante un Capitano. Tutti i Forti pure contenenti guarnigione avrebbero, secondo la loro importanza, un Maggiore o Capitano Comandante, con un Tenente Ajutante o un Ajutante Sotto–Uffiziale, quando non si credesse di affidarli ai Comandanti la guarnigione dei Forti medesimi.

Le Torri lunghesso il Littorale avrebbero i soliti Tenenti detti Torrieri o Castellani, incaricati come adesso anche delle funzioni di Deputati di Sanità; e sì questi che i Comandanti le Piazze dipenderebbero dal proprio Comandante Superiore (6).

Amministrazione.

Risiederebbe in Firenze e in Livorno un'Amministrazione Militare, la cui giurisdizione non oltrepasserebbe i limiti del respettivo Comando–Generale, e in ogni Capo–luogo di Prefettura un *Commissariato di Guerra* ad esse subordinato. Apparterebber poi alle mentovate Amministrazioni Militari come Commessi ec. i Quartier–Mastri (Tenenti) e i Proviand–Mastri, o meglio Ajuti–Quartier–Mastri (Ajutanti–Sotto–Uffiziali), addetti a ciascun corpo di truppe (7).

Tribunali Militari e Consigli di Guerra.

In ogni Capo–luogo di Prefettura risiederebbe un *Auditore Militare* (Dottore in Legge) col grado di Capitano o di Tenente, insieme ai necessarj Ajuti, il quale nei Consigli di Guerra potrebbe essere incaricato delle funzioni di pubblico Ministero, Relatore, o Commissario Regio.

Questi Consigli risiederebbero possibilmente nei summentovati Capo-luoghi tenendovi pubbliche udienze, e quando la picciolezza della guarnigione nol permettesse, servirebbero anche a più Compartimenti, e si comporrebbero di un Uffiziale Presidente nominato dal Sovrano, di un Uffiziale Segretario nominato dal Presidente e di un numero competente di Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Graduati, e Comuni, eletti per un anno da'loro pari di guarnigione ove siede il Consiglio, e non ricusati nè dal prevenuto, nè dall'Auditore. Il Codice militare infine sarebbe modellato su quello di Piemonte, e inesorabilmente applicato (8).

Servizio Sanitario.

Fermo stante lo Spedale Militare di Portoferrajo pei soldati di guarnigione nell'isola, ogni Spedale dei Capoluoghi di Prefettura assumerebbe il carattere di Civile e Militare, ed avrebbe una sala medica ed una chirurgica affatto separate dalle altre pei soldati malati, mentre anche gli Spedali esistenti nei Capo-luoghi delle Sotto-Prefetture o delle semplici Preture (fosser pure Regj o Comunitativi) conterrebbero almeno una sala militare proporzionata al numero dei soldati, ivi o nelle vicinanze stazionati.

Formerebbero il personale del servizio sanitario dei Corpi un *Medico-Chirurgo-Principale* (Maggiore, o Colonnello) addetto a ciascun Comando-Generale, *un Medico-Chirurgo-Maggiore* (col grado di Capitano) addetto a ciascun Reggimento e un *Medico-Chirurgo* (Tenente) addetto a ciascun Battaglione dei Reggimenti; intanto che un Tenente-Medico-Chirurgo sarebbe parimente addetto a ciascun Corpo non diviso in battaglioni, ove (attesa la sua forza riunita) non abbisognasse di un Medico-Chirurgo-Maggiore e di un *Tenente Medico Chirurgo-Ajutante.*

Formerebbero il personale del servizio sanitario delle Piazze varj *Medici-Chirurghi-Militari* (Tenenti, od anche Capitani) addetti a quelle Piazze in cui non risiedessero Uffiziali sanitarj dei Corpi, e sì agli uni che agli altri sarebbe esclusivamente affidata la cura dei soldati malati. tanto nell' infermeria delle caserme, quanto negli Spedali.

Alla cavalleria sarebbero addetti un *Veterinario* (Capitano) e uno o due *Veterinari-Ajutanti* (Tenenti), mentre un *Veterinario militare* (Tenente) si troverebbe dove non risiedesse niun Veterinario di Corpo, e vi fosse un sufficiente numero di Cavalli.

Servizio Spirituale.

Il Servizio Spirituale nei Reggimenti verrebbe affidato ad un Sacerdote col titolo di Cappellano e grado di Capitano, e ad altro col titolo di Ajuto-Cappellano e grado di Tenente. I Corpi non formanti Reggimento avrebbero un solo Tenente-Cappellano, e (ove fosser per loro natura destinati ad esser molto frazionati) non ne avrebbero alcuno.

I Forti che racchiudono della Truppa e una Chiesa avrebbero i soliti Cappellani militari, e un Cappellano militare (Tenente) della guarnigione sarebbe nelle Piazze, in cui non esistessero Fortezze con Chiesa e non risiedesse un Cappellano di Corpo.

Arsenali.

Agli Arsenali di Livorno e Portoferrario verrebbe preposto un Direttore col grado di Capitano; e, tanto a questi Arsenali, quanto ad ognuno degli altri di Firenze, Orbetello e Piombino, giusta la loro importanza, verreb-

bero assegnati degli Uffiziali (Tenenti) e Sotto-Uffiziali munizionieri, tratti dall'Artiglieria, e incaricati delle attuali funzioni.

Guardia del Corpo.

Sebbene la Guardia del Corpo dipenda onninamente dal Sovrano, null'ostante, appartenendo anch'essa allo stato militare e potendo servire d'incoraggiamento e di premio, sarebbe desiderabile che si reclutasse fra i Sotto-Uffiziali di Cavalleria, i quali distinguessersi dagli altri per bravura, irreprensibil condotta e per civil tratto, e ne facesser richiesta; ed anche fra quelli di fanteria, in mancanza dei primi.

Questa Guardia avrebbe un Colonnello Comandante, un Brigadiere (Maggiore), due Sotto-Brigadieri (Capitani), varj Anziani (Tenenti), uno dei quali Ajutante, un Foriere e un numero competente di guardie col grado di Uffiziali (Alfieri), tutte acquartierate presso la Reggia; alle quali competerebbe l'avanzamento nel Corpo e il diritto agli impieghi civili proporzionatamente alla capacità.

Il Comandante della Guardia del Corpo sarebbe al tempo medesimo Ajutante di Campo del Sovrano (9).

Guardia Palatina.

Comecchè pur la Guardia Palatina sia nella stessa categoria della precedente, pure, pelle suindicate ragioni, sarebbe ugualmente desiderabile, che si reclutasse tra i Sergenti e Caporali di fanteria aventi i suddetti requisiti, e in lor mancanza, anche tra i Sergenti e Caporali di cavalleria.

Questa Guardia farebbe il solito servizio, lasciando bensì ai Tedeschi e agli Aguzzini il bastone di cui è ora indecorosamente munita, e avrebbe un Maggiore Comandante, due Brigadieri (Capitani), due Sotto-Brigadieri (Tenenti), varj Anziani (Alfieri), uno dei quali Ajutante, un Foriere e un sufficiente numero di Guardie col grado di Ajutanti-Sotto-Uffiziali.

Competerebbe loro l'avanzamento nel corpo e il diritto agli impieghi civili a seconda dell'idoneità; e il Comandante della Guardia Palatina sarebbe contemporaneamente Comandante militare del R. Palazzo di residenza.

Veterani.

Il Deposito dei Veterani (comprendente anche gli Invalidi) risiederebbe in Firenze, comandato da un Uffiziale Superiore con un Uffizial subalterno Ajutante-Maggiore e un Ajutante Sotto-Uffiziale. Questo deposito dividerebbesi in più distaccamenti residenti nelle principali Città compresa la Capitale, e comandati ognuno da un Capitano con un Tenente, un Sergente Maggiore, un Foriere (Caporale, Sergente, o Sergente Maggiore onorario) e un numero indeterminato di Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni.

Avendo i requisiti voluti dalla Legge sui Veterani e sugli Invalidi, potrebbero entrare tra i Veterani gl'individui appartenenti a tutti i Corpi Militari dello Stato, conservando la paga ed il grado, ma senza speranza di avanzamento. Quando fossero però riconosciuti veramente impotenti a prestare qualunque servizio e lo chiedessero, potrebbesi (invece d'incorporarli o di ritenerli tra i Veterani) accordar loro una modica pensione da godersi in seno delle proprie famiglie, o un posto nei Reali Spedali come cronici o incurabili.

Onde vantaggiar poi la condizione dei rimanenti sotto le Bandiere, e animar viepiù i giovani Soldati a perdurare nel servizio dando una giusta ricompensa ai Veterani, dovrebbersi riservare esclusivamente loro i posti di Custodi, Sorvegliatori e Portinaj dei Reali Spedali, dei Licei, Collegi, Stabilimenti maschili di beneficenza, Amministrazioni militari e Commissariati di guerra, come quelli di Profossi nelle Fortezze o Caserme e di Ordinanze presso i Comandanti Generali, Superiori e di Piazza; mentre i restati ai distaccamenti dovrebbero essere preferiti per i turni d'onore e di guadagno, e non dovrebbero avere altri turni di fatica che quelli di piantone, cioè quelli non obbliganti a montar sentinella col fucile (10).

Gendarmeria.

Le qualità pell'ammissione a far parte del Corpo di Gendarmeria sarebbero: tre anni almeno di servizio attivo nelle nostre truppe pei Comuni, e due pei Vice-Caporali (che vi entrerebber Comuni), condotta regolare, statura non piccola, costituzione robusta e saper leggere e scrivere. Soltanto, mancando concorrenti forniti delle accennate qualità, potrebber prendersi i paesani non isforniti di quelle, meno la prima, e aventi l'età di 21 anno.

Abolita l'anfibia Guardia di Finanza, i di lei membri sarebbero incorporati nella Gendarmeria, la quale non avrebbe capitolazione, dovendo essere unicamente soggetti i Gendarmi a venir trattenuti pei bisogni del servizio tre mesi pur dopo la chiesta dimissione. I provenienti bensì dalle truppe a capitolazione non compiuta, la finirebbero o ivi, o respinti al Corpo d'onde fosser venuti.

Comanderebbe la Gendarmeria un Colonnello, coadiuvato da un Maggiore, da un Capitano e un Tenente

Ajutanti-Maggiori, da due Ajutanti Sotto-Uffiziali e da un Segretario (Avvocato col grado di Tenente onorifico) tutti residenti in Firenze.

Apparterrebbe al Corpo un Porta-Bandiera (Ajutante Sotto-Uffiziale onorifico) e una Banda a strumenti d'ottone.

Presso il Comando esisterebbe un Deposito generale, cui soprintenderebbero i Secondi Ajutante Maggiore e Ajutante Sotto-Uffiziale, e cui apparterrebbero i nuovi ammessi finchè non avessero appreso il servizio teoricamente, dietro le lezioni degli Ajutanti suddetti assistiti anche dal Segretario, e praticamente facendolo nella Capitale insieme e sotto gli ordini de'più abili ed anziani Gendarmi.

Ogni Compartimento avrebbe una Compagnia di Gendarmi, parte a piedi e parte a cavallo incaricata del servizio di Polizia e di Finanza con un numero maggiore o minore di Tenenti, Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni a seconda dei posti da guarnire.

Quello di Firenze soltanto potrebbe averne due, a cagione della vastità e del Numero delle sue Sotto-Prefetture.

Per regola generale il Capitano e un Tenente almeno starebbero nel Capo-luogo, quegli per comandare l'intera Compagnia, e questo per ajutarlo e supplirlo, e vi starebbero ancora il Maresciallo-d'-alloggio (Capo-Sergente Maggiore a Cavallo). e il Foriere, con un numero proporzionato di Marescialli-d'-alloggio (Sergenti), Brigadieri (Caporali), Vice-Brigadieri e Comuni a piedi e a cavallo; porzione dei quali formerebbe il deposito della Compagnia, onde mantenere al completo i picchetti distaccati, supplire ai depositi delle Sotto-Prefetture e mandar rinforzi ove occorressero. Ciascun Capo-luogo di Sotto-Prefettura poi avrebbe un Tenente Comandante la Gendarmeria del Circondario, coadiuvato e supplito da un

Maresciallo d'alloggio-Capo (Onorario) con un numero di Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni pedestri ed equestri proporzionato, non tanto ai bisogni del luogo di residenza, quanto all'estensione del Circondario, onde poter rimpiazzare i malati e gli assenti per gita dai picchetti ivi stanziati, ed inviare gli ordinarj rinforzi nelle occasioni di Feste, Fiere ec. Ogni Capo-luogo di Pretura inoltre avrebbe un Picchetto di Gendarmeria, composto di cinque uomini almeno, e ogni Dogana residenza di un Doganiere, ne avrebbe uno più o men numeroso, giusta la di lei importanza; mentre le Dogane inferiori non avrebbero che un Graduato e due o tre Comuni come picchetto di osservazione, e come destinato a prestar manforte a quello principale, dal cui Capo dipenderebbero. Ogni stazione postale infine avrebbe un picchetto di Gendarmi a cavallo, formato da un Brigadiere o Vice-Brigadiere e tre Comuni almeno, e specialmente incaricato della scorta dei Corrieri, intanto che altri picchetti equestri sarebbero addetti a quelli pedestri residenti nelle Delegazioni di governo, nelle Preture di 1.ª Classe, e dove fosse reputato utile.

Sarebbe stabilito un servizio giornaliero di corrispondenza per mezzo della Gendarmeria fra i diversi suoi Picchetti, e i Capo-luoghi di Prefettura e di Sotto-Prefettura.

Alla porta degli Uffizi dei Prefetti, Sotto-Prefetti, e Delegati di Governo, vi starebbe sempre uno o più Gendarmi di piantone.

Spetterebbe ai Gendarmi a cavallo di fornire le scorte d'onore ai Principi in viaggio; e ad essi, come ai pedestri, di scortare nelle pubbliche Funzioni le Autorità costituite, dividendo simil diritto con un distaccamento di Guardia Civica, cui competerebbe il primo posto.

Al Palazzo Reale in Firenze anderebbe ogni giorno un picchetto di Gendarmeria equestre, e vi resterebbe fino al giorno di poi per disbrigare gli incarichi, pei quali facesse d'uopo il Cavaliere e non il Fante, e a diminuzione di fatica pella ristretta Guardia del Corpo. Ma quando il Sovrano o i Principi Reali si trovassero nei Capo-luoghi Provinciali di Prefettura e Sotto-Prefettura, i Gendarmi a Cavallo rimpiazzerebbero la Guardia del Corpo medesima, e i Capitani e Tenenti di quelli (che dovrebber tenere sempre il cavallo) farebbero le veci di Uffiziali di Ordinanza. In guerra poi verrebbe affidata alla Gendarmeria la polizia del campo, la scorta dei prigionieri, delle Casse, de' Corrieri ec. e la formazione di un cordone dietro la linea di battaglia, per arrestare i disertori e spingere innanzi i codardi.

La paga attuale dei Gendarmi verrebbe aumentata, e gli Uffiziali, relativamente a paga e foraggi, parificati a quelli della Cavalleria.

Qualora un Uffiziale fosse tolto per punizione o dietro sua domanda da questo Corpo e mandato in un altro, avrebbe dritto a rimpiazzarlo uno di egual grado appartenente al Corpo ov'egli entrasse, doventando però l'ultimo tra i suoi pari. Lo stesso praticherebbesi rispetto ai Sotto-Uffiziali e Graduati, che si mostrasser non adatti a sì scrupoloso servizio o desiderosi di cambiar arma, e avessero una capitolazione da terminare; frattanto che nel caso rovescio anche trattandosi di Comuni, ricorrerebbesi alla loro dimissione assoluta, che in siffatti Corpi dee ritenersi per una grave pena.

I Sergenti-Maggiori, Sergenti e Caporali di tutti i Corpi potrebbero ottenere il terzo dei posti di Maresciallo-d'Alloggio, Brigadiere, e Vice-Brigadiere nella Gendar-

meria, lasciando il proprio grado e prendendo quello immediatamente inferiore.

Per malattie inconciliabili col servizio, per mutilazioni, storpj ec., o dopo aver servito con zelo un determinato numero d'anni, i Gendarmi avrebber titolo alla pensione colla facoltà del porto d'arme e dell'uniforme, ove non amassero meglio di entrare fra i Veterani col grado onorifico di Vice-Caporale il Comune, e così di seguito fino al Maresciallo-d'-alloggio inclusive, a cui toccherebbe quello di Sergente-Maggiore.

I Gendarmi stessi verrebber presi in ispecial considerazione dal Governo a misura della loro idoneità, nel conferimento degl'impieghi minori delle Prefetture, degli inferiori Uffizi politici, de' Tribunali e delle Dogane; negli impieghi cioè di Copisti, Custode, Cursori Udienzieri e Citazionieri e Guardie sedentarie ec.

Gli Uffiziali di Gendarmeria sarebbero ad un tempo Uffiziali della polizia giudiciaria, conforme il sono presso che dovunque, e oltracciò soprintenderebbero all'amministrazione e alla disciplina del Corpo: per mantener la quale il Colonnello, o il Maggiore, ordinariamente, farebbe un'annuale visita a tutti i picchetti dello Stato; una semestrale ne farebbe il Capitano a quelli del suo Compartimento; e una trimestrale il Tenente per entro il Circondario di cui fosse Comandante.

Le Caserme da ultimo dei Gendarmi sarebbero possibilmente centrali, e una sola Caserma conterrebbe ognora Fanti e Cavalieri, non che il quartiere e lo scrittojo degli Uffiziali; avvertendo che i Capi dei diversi picchetti avrebbero diritto alla camera separata e allo scrittojo, e che dovrebbe esistere un Corpo di Guardia anco nei luoghi ove si fanno dei mercati periodici, abbenchè non vi risiedesse un picchetto di Gendarmeria,

all'oggetto che questa potesse portarvisi a vigilare i mercati stessi (11).

Battaglione della Guardia

Potrebbe formarsi un BATTAGLIONE detto DELLA GUARDIA, specialmente destinato a guarnir Belvedere e a prestar servizio presso la Reggia ed il Sovrano, composto di sei Compagnie di Fucilieri e comandato da un Uffizial-Superiore con un Tenente-Ajutante-Maggiore, due Ajutanti-Sotto-Uffiziali (di cui uno onorifico e Porta-Bandiera), un Caporale e Vice-Caporale Tamburi.

I componenti questo Battaglione verrebbero scelti fra i più istruiti, coraggiosi, e morigerati della Fanteria di linea, ove avrebbero servito con lode due anni almeno. e ove rientrerebbero pei graduali avanzamenti, ognora che non vi rinunziassero.

Ciascuna delle memorate Compagnie conterebbe un Capitano, due Tenenti (1.° il più anziano, e 2.° il meno) un Sergente-Maggiore, un Caporal-Foriere (Sergente Onorario), quattro Sergenti, otto Caporali, quattro Vice-Caporali, due Tamburi, 60 Comuni in tempo di pace e 130 in tempo di guerra, e così (tutto compreso) 83 uomini in pace, e 153 in guerra.

Durante la permanenza nel Battaglione della Guardia, i Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni del medesimo goderebbero dell'alta paga e dei consueti privilegi (12).

Fanteria di Linea

Quattro sarebbero i Reggimenti di fanteria di linea, formanti due Brigate, e ciascun Reggimento avrebbe un Colonnello, un Capitano 1.° Ajutante-Maggiore, un Tam-

buro-Maggiore e un Sergente-Tamburo, una Banda musicale e quattro Battaglioni di Fucilieri; ognuno dei quali avrebbe un Maggior-Comandante, un Tenente-Ajutante-Maggiore, un Ajutante-Sotto-Uffiziale; un Sergente-Maggiore Porta-Bandiera col grado onorifico di Ajutante-Sotto-Uffiziale, un Caporal-Tamburo e un Vice-Caporal-Tamburo.

Quattro Compagnie costituirebbero il Battaglione ugualmente forti, ugualmente costituite e ugualmente aumentabili delle Compagnie della Guardia.

I quattro Reggimenti di Fanteria risiederebbero d'ordinario, o totalmente o parzialmente a Firenze, Livorno, Portoferrajo e Lucca (13).

Bersaglieri

Recluterebbersi i Bersaglieri tra gli abitatori delle nostre montagne, che unissero alla robustezza la sveltezza, ed una piccola statura. Verrebber eglino esercitati molto nel tiro e nella ginnastica, e formerebbero un Battaglione di sei Compagnie, aventi ciascuna lo stesso effettivo di quelle della Guardia sì in pace che in guerra.

I Trombetti rimpiazzerebbero i Tamburi, ma quattro dei Comuni di ogni Compagnia anderebbero muniti, oltre delle proprie armi, di una cornetta e (ammaestrati nel suonarla) darebber con questa i segnali indispensabili al Bersagliere, onde eseguire le sue differenti e svariatissime evoluzioni.

Lo Stato-Maggiore e lo Stato-Minore indicato pella Gendarmeria sarebbe comune anche ai Bersaglieri (sostituendo quì una Banda a strumenti di legno alla banda a strumenti d'ottone), ai quali pure applicherebbesi la prescrizione del Deposito, onde apprendervi in peculiar modo gli esercizi ginnastici.

Il Comando del Battaglione colla metà delle sue Compagnie, risiederebbe in Firenze per essere in grado di accorrer tosto dove abbisognasse, mentre l'altra metà impiegherebbesi a guarnire i luoghi importanti delle frontiere di montagna (14).

Cavalleggieri

Il Corpo dei Cacciatori a cavallo prenderebbe il nome di Reggimento dei Cavalleggieri, e verrebbe diviso in sei squadroni composti siccome al presente, e aumentabili nella occasioni guerresche fino a 200 teste ognuno. Se non che, invece di un solo Capitano ve ne sarebber due (dei quali il più anziano Comandante) con due Tenenti. Io preferirei però, a cagione dell'uniformità di sistema, l'antico Squadrone di due Compagnie, che vorrei in tutto simili a quelle di Fanteria. Desse ascenderebbero in allora al Numero di otto e formerebbero quattro Squadroni, corrispondenti ognuno alla divisione dei Battaglioni di Fanteria, e comandati, come questa, dai Capitani più anziani, mentre un Maggiore comanderebbe il doppio Squadrone, come là varie Divisioni.

Seguendo qualunque dei due accennati metodi, al Reggimento dei Cavalleggieri apparterrebbero un Colonnello, due Maggiori, un Capitano 1.° Ajutante-Maggiore, due Tenenti Ajutanti-Maggiori, due Ajutanti Sotto-Uffiziali, due Sergenti-Maggiori Porta-Stendardo (Ajutanti Sotto-Uffiziali Onorifici) e una Banda a strumenti d'ottone.

La residenza del Comando del Reggimento di Cavalleria, di un Maggiore e di uno Squadrone almeno, sarebbe nella Capitale. Il restante guarnirebbe le Città primarie, avendo cura di frazionarlo il meno possibile, acciò non ne soffrano danno l'istruzione e la disciplina (15).

Artiglieria.

Il Reggimento d'Artiglieria dividerebbesi in tre Battaglioni colla denominazione: il primo di Battaglione di *Artiglieri scelti*, il secondo di *Artiglieri littorali del continente*, e il terzo d'*Artiglieri littorali delle isole*. Gli Artiglieri scelti recluterebbersi fra gli Artiglieri littorali, conforme è indicato pei Componenti il Battaglione della Guardia di fronte ai Reggimenti di Fanteria ec., e dividerebbersi in quattro Compagnie di una forza proporzionale al servizio di una batteria per ciascheduna.

Gli Artiglieri littorali del continente poi, sarebbero esclusivamente reclutati fra i Coscritti appartenenti alle Comunità marittime della Maremma, e dividerebbersi in sei Compagnie proporzionate ognuna alla quantità e qualità dei posti da guarnire; e così intendasi riguardo alle quattro o sei Compagnie dei Littorali delle Isole, i quali però si recluterebbero fra i coscritti in generale.

Gli Stati Maggiore e Minore del Reggimento e dei Battaglioni di Artiglieria, sarebbero onninamente uguali a quelli proposti pei Reggimenti e Battaglioni della Fanteria di Linea.

Il Comando dell'Artiglieria risiederebbe in Firenze insieme al Comando del 1.° Battaglione, repartito fra Firenze, Livorno e Portoferrajo. Risiederebbe invece a Livorno il Comando del 2.° Battaglione, suddiviso tra i diversi forti e le torri del littorale continentale; mentre a Portoferrajo risiederebbe il terzo, suddiviso tra i diversi posti di osservazione lunghesso le coste dell'Elba e delle altre isole, in rimpiazzo del Battaglione dei Cannonieri sedentarj Guarda-Coste Elbani da sopprimersi.

Destinati a sopprimersi mano mano sarebber pure gli attuali Cavalleggieri, potendo supplir loro nella per-

lustrazione della costa ec. gli artiglieri stessi, partendo contemporaneamente dalle varie stazioni e incontrandosi a mezza distanza, conforme saviamente suggeriva l'illustre Generale Conte L. Serristori nella sua dotta *Memoria sull' ordinamento della Milizia Stanziale in Toscana.* E conforme Egli, non men saviamente ivi suggeriva (non senza addurre evidenti ragioni) cambierebbersi ogni tre mesi i presidj situati in luoghi malsani e ogni semestre gli altri; risiedendo a tal uopo nel Capo-luogo del Circondario della Compagnia il Capitano, il Tenente (l'altro Tenente negli Artiglieri Littorali doventerebbe inutile, a meno che non si credesse bene di dividere in due Sezioni il Circondario di qualche Compagnia nell'interesse del servizio), il Sergente-Maggiore, il Foriere, i Tamburi, e metà della Compagnia medesima (16).

Treno

Dipenderebbe il Treno dal Comandante l'Artiglieria, formando quasi un Appendice di Essa, e servendo in specie al trasporto dei suoi pezzi e dei suoi carri.

Le Amministrazioni Militari se ne varrebber anche pel trasporto degli equipaggi nei cambiamenti di guarnigione, pell'invio di vestiario e di armamento da un luogo all'altro, non che di provvisioni e oggetti per uso militare agli annuali Campi di manovre. Al Genio pure fornirebbe il Treno uomini, cavalli e carri alle sue opere necessarj.

Esso costituirebbe uno Squadrone, il cui quadro sarebbe uguale a quello degli Squadroni di Cavalleria, e la cui forza verrebbe ragguagliata, in pace, agli eventuali su additati servizj, ricevendo in guerra, un imponente aumento di persone e di bestie.

Starebbe a Firenze il Comandante del Treno (che sarebbe un Maggiore, ove si adottasse la formazione dello Squadrone di due Compagnie) e parte a Firenze e parte a Livorno lo Squadrone.

Genio.

Risiederebbe a Firenze un Uffiziale Superiore Comandante il Genio Militare e, come tale, Soprintendente alla costruzione e al mantenimento delle fortificazioni e delle fabbriche destinate ad usi militari. Egli avrebbe a quest'oggetto dei subalterni nei Capo-luoghi di Compartimento, distribuiti come appresso: a Firenze un Capitano, un Tenente, e due Ajutanti-Sotto-Uffiziali addetti al Comando; a Livorno un Capitano, un Tenente e un Ajutante-Sotto-Uffiziale; a Portoferrajo un Tenente e un Ajutante-Sotto-Uffiziale; a Lucca, Pisa e Siena un Capitano; e ad Arezzo, Pistoja, Grosseto e Massa un Tenente per cadauna.

Zappatori.

Il Battaglione degli Zappatori, peculiarmente destinato a mandare ad effetto i lavori ordinati dal Genio, si recluterebbe fra i Coscritti ex-muratori, legnajuoli, minatori, fabbri e lavoratori di terra, aventi costituzione forte e statura almeno media.

A questo Battaglione competerebbe il medesimo Stato-Maggiore e Minore assegnato al Battaglione Bersaglieri, e gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Comuni di ognuna delle sue quattro Compagnie pareggerebbero in pace od in guerra il numero di quelli. I Trombetti però (luogotenenti dei Tamburi negli Zappatori) formerebbero riuniti una Banda a strumenti d'Ottone.

Il Colonnello degli Zappatori col Maggiore ec. risiederebbe in Livorno, ove risiederebbe una divisione di essi, mentre l'altra verrebbe repartita tra Firenze e Portoferrajo (17).

Cacciatori Ausiliarj Compartimentali

Aboliti gli attuali Cacciatori Volontarj di Costa e Frontiera, verrebber eglino facoltizzati ad entrare coi loro gradi nei nuovi Battaglioni di Cacciatori Ausiliarj Compartimentali destinati a rimpiazzare e supplire nell'interno dello Stato (e più particolarmente del respettivo Compartimento) la truppa di linea e la Gendarmeria nei servizj lor proprj; ed anco ad esser mobilizzati, in forza di apposita legge pei fini di guerra, mai al di là dei Confini d'Italia però, e come riserva dell'armata.

In ogni Prefettura risiederebbe uno di tali Battaglioni disseminato in tutte le sue Comunità, e avente da quattro a otto Compagnie. Un Maggiore lo comanderebbe stando nel Capo-luogo della Prefettura, insieme al Tenente Ajutante-Maggiore (ff. anche di Quartier-Mastro), a due Ajutanti-Sotto-Uffiziali (di cui uno onorifico e Porta-Bandiera) e a un Caporal-Tamburo. Quelli tra i Battaglioni però che contassero il massimo dell'effettivo, avrebbero un Capitano e un Tenente Ajutanti-Maggiori, ed allora il primo farebbe le veci di Quartier-Mastro.

Possibilmente nelle Comunità Capo-luoghi di Compartimento risiederebbero due Compagnie (una Tromba delle quali Vice-Caporale Onorifico), e una Compagnia nelle Comunità Capo-luoghi di Circondarj o di Preture principali, mentre risiederebbero nelle Preture inferiori, o la Compagnia, o un distaccamento comandato da un Uffiziale.

L'effettivo di una Compagnia varierebbe da 100 a 150 teste, comprendendo nella prima cifra un egual numero di Uffiziali, Sotto-Uffiziali, e Graduati delle Compagnie di linea (meno i Tamburi, sostituiti dalle trombe); nella cifra media tra la prima e la seconda un Sergente, due Caporali, e un Vice-Caporale di più; nella seconda il doppio dei Graduati stessi; in ambedue un Sergente, due Caporali, e un Vice-Caporale, e da 10 a 16 Cacciatori Ausiliarj a cavallo; e nei casi speciali qualche Uffiziale soprannumerario.

I Cacciatori Ausiliari a piede delle Comunità marittime sarebbero istruiti nell'esercizio del cannone, onde impiegarli al bisogno pel rimpiazzo o rinforzo degli Artiglieri littorali, intanto che quelli a cavallo potrebbero impiegarsi utilmente a discorrere la costa peculiarmente in occasioni straordinarie, avvalorando così viepiù la non indispensabilità degli attuali Cavalleggieri di Artiglieria.

Per organizzare interamente e tenere al completo il Corpo dei Cacciatori Ausiliarj sarebbero accettati i volontarj di un'età non inferiore a 20 anni, nè superiore a 40, e tra questi sarebber preferiti gli ex-militari, i quali avesser compiuto il lor servizio, sia di attività, sia di disponibilità. Bensì, per essere ammessi nei Cacciatori di Cavalleria converrebbe far conoscere di poter mantenere costantemente il cavallo, che dovrebbe superar sempre la determinata altezza minima, acciò non ve ne fossero dei troppo piccoli. La Capitolazione poi dei Cacciatori Ausiliarj sarebbe a quinquennj, rinnovabile a piacere fino all' età di 55 anni, e non più oltre, ognora che eglino si conservassero atti al servizio; ma trattandosi di mobilizzazione fuori del Compartimento, non vi prenderebber parte che i Cacciatori, i quali non oltre-

passassero il quarantesimo anno di età, non avessero malattie inconciliabili con le lunghe marce e coi disagi del campo, e l'assenza dei quali riuscisse di tollerabile aggravio alle loro famiglie.

I soli Comandanti, Ajutanti-Maggiori, Ajutanti-Sotto-Uffiziali non Porta-Bandiera, e i Sergenti e Caporali-Trombe avrebbero una paga giornaliera, alcun poco minore di quella assegnata nella Fanteria di linea ai corrispondenti gradi, mentre agli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni delle Compagnie verrebbe applicata la Tariffa che regola adesso le retribuzioni dei Cacciatori Volontarj impiegati in sussidio di *Polizia* e *Finanza* (Vedi Reg. Org. de' 23 Settembre 1833. Art. 32) ogni qual volta fossero chiamati in servizio.

I Sergenti-Maggiori, i Forieri, e le Trombe avrebber giornalmente la metà della paga ivi indicata, e del pari la metà (nei dì festivi solamente) i Sergenti, Caporali, Vice-Caporali e Comuni; frattanto che tutti, dal Sergente-Maggiore inclusive a basso, avrebbero una crazia al giorno alla massa, l'intera paga negli esercizi e nelle parate, e la doppia nelle riviste; più una piccola assegnazione per ogni miglio, quando il respettivo domicilio distasse oltre due miglia dai luoghi ove si eseguissero gli esercizi, e le parate e riviste suddette. A ciaschedun di questi poi verrebbe consegnato, oltre il completo armamento, una valige da tergo se Fante, e se Cavaliere, le fonde, la briglia, sella, gualdrappa e il porta-mantello; e agli uni ed agli altri indistintamente un cappotto, goletto e caschetto di cuojo, berretto di panno, pantaloni da estate e da inverno, e scarpe; colla facoltà ai Sergenti-Maggiori, Forieri e alle Trombe di valersi degli oggetti di vestiario anche quotidianamente, e i dì festivi agli altri, e coll'obbligo generale d'indossare l'uniforme nelle gale.

Gli esercizi surrammentati eseguirebbersi nei giorni di festa nelle stagioni di Primavera, Estate, e Autunno, e diverse volte all'anno eseguirebbersi a fuoco, tirerebbesi al bersaglio, e farebbersi delle passeggiate militari. Oltracchè (mercè un contingente da formarsi da ciascuna delle compagnie dei Cacciatori Ausiliarj, preso tra i mobilizzabili) si formerebbe annualmente un battaglione pel campo di manovre.

Cadaun battaglione dei Cacciatori Ausiliarj verrebbe considerato come un Corpo isolato rispetto al disciplinare e all'amministrativo, ma non già agli effetti degli avanzamenti, in quanto che (mentre si provvederebbe al rimpiazzo dell'Ajutante-Sotto-Uffiziale di un Battaglione promovendo uno dei Sergenti-Maggiori del medesimo) tutti gli Ajutanti-Sotto-Uffiziali, concorrerebbero pel rimpiazzo dei Tenenti-Ajutanti-Maggiori, questi per quello dei Capitani-Ajutanti-Maggiori, i quali rimpiazzerebbero i Maggiori.

Le riviste ordinarie avrebber luogo: ogni tre anni quelle dell'Ispettor-Generale (per Battaglioni riuniti nei varj Capo-luoghi), ogni due anni quelle dei Comandanti-Generali, ogni anno quelle dei Comandanti-Superiori, ogni sei mesi quelle dei Comandanti i Battaglioni (per Compagnie riunite nei varj Capo-luoghi), e ogni tre mesi quelle dei Comandanti le Compagnie (per distaccamenti riuniti nei luoghi di residenza dei Tenenti).

Competerebbe ai descritti nei Battaglioni dei Cacciatori Ausiliarj il diritto del porto d'arme, ossia della patente per la caccia; diritto spettante loro indefinitivamente dopo aver figurato per venti anni nei Ruoli, insieme all'altro dell'uso dell'uniforme che competerebbe dopo dieci anni, mentre dopo trenta aggiungerebbesi ad ambo i privilegj la continuazione della mezza paga nei giorni festivi,

ognora che in tutti i suddetti casi prendessero spontaneamente la dimissione, o venissero riformati per età, per malattie, o per altre non colpose cagioni.

Sarebbe applicabile ai Cacciatori Ausiliarj Compartimentali il regolamento pei Cacciatori Volontarj di Costa e Frontiera de' 23 Settembre 1833, in tutte quelle parti, alle quali non derogassero le or proposte norme (18).

Pionieri.

Abbenchè avverso per massima alle Compagnie di punizione o di disciplina in forza dei motivi espressi nelle mie *Osservazioni sulla milizia* (Lucca 1839), pure non sarei alieno dall'ammettere una Compagnia di Pionieri, da risiedere in Portoferrajo, e da tener luogo della reclusione nella Casa di forza e della galera a tempo pei soldati, che si rendesser colpevoli di delitti portanti a siffatte pene.

A tale effetto i Pionieri dividerebbersi in due classi, nella prima delle quali entrerebbero e rimarrebbero fino al termine della capitolazione quelli che avesser subita nella seconda la condanna decretata dai Consigli di guerra, dovendo sempre considerarsi sospesa la capitolazione durante la punizione. Avrebbero questi l'uniforme completa, e il fucile e la giberna sol quando andassero in servizio; non avrebbero mai turni di guadagno o d'onore; monterebber guardia amalgamati colla linea e avanti l'arme; sarebbero obbligati all'esercizio due volte al giorno; non uscirebber dal Forte che per causa di servizio, o muniti di special permesso; e dopo due anni di esemplar condotta potrebbero, mercè la grazia Sovrana, rientrare ai Corpi respettivi.

Alla seconda classe apparterrebbero i condannativi dai consigli di guerra, durante l'espiazione della pena; colla

differenza che quelli dannati ad una equivalente alla galera, avrebbero una palla da cannone al piede e verrebbero adoperati all'escavazione del porto e dei fossi ed ai lavori più duri nei Forti e nell'Arsenale; e che quelli dannati ad una equivalente alla Casa di forza, non avrebber la detta palla, e verrebbero adoperati agli sterri, alla nettezza dei Forti, ai lavori men duri nell'Arsenale, e alla coadjuvazione degli Zappatori nelle loro opere di riparazione e di costruzione.

A tutti i componenti la seconda classe darebbesi la sola bassa tenuta col cappotto e niun'arme; non dovendo unqua andare in servizio militare, nè potendo uscire dal Forte che in picchetti onde recarsi al lavoro.

La caserma dei Pionieri sarebbe cinta di muro, le finestre sarebber guernite di ferrata e di rete, le porte da chiudersi di fuora; le camere dei Pionieri di 2.ª classe tali da contenere cinque o sei letti al più, e da potersi sorvegliare dall'esterno, i mobili fissati al pavimento o alle muraglie, e i comodi pei bisogni corporali aventi l'accesso dalle camere medesime.

Gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Graduati della Compagnia Pioniera si prenderebbero tra i più anziani, robusti, animosi, ed esperti Uffiziali, Sotto-Uffiziali, e Graduati del Corpo degli Zappatori, al quale continuerebbero ad appartenere pegli avanzamenti ec. Verrebbero anche aggregati alla Compagnia stessa 25 o 30 Zappatori Comuni aventi le suespresse qualità, onde prestare a quelli manforte e montar guardia, sì alla porta della caserma come all'ingresso del muro di cinta per impedire ai Pionieri colla palla al piede di uscire isolati dalla caserma, e agli altri della loro classe di oltrepassare il muro in qualunque ora.

I Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni Zappatori addetti ai Pionieri godrebbero dell'alta paga assegnata ai membri

del Battaglione della Guardia, e conserverebbero il proprio uniforme (19).

Marina.

La Marina Militare in Toscana, non essendo quasi che un nome, e dovendosi creare il più, cioè il di lei materiale, sarebbe prematura ed aerea qualunque proposta intorno al suo personale, che debbe appunto alla qualità e quantità del materiale esser relativo. Tuttavolta (ritenuta la indispensabilità per la Toscana di procurarsi sollecitamente una Marina Militare proporzionata all'estensione delle sue coste e al contingente che può venir chiamata a fornire pella flotta nazionale Italiana) mi limiterò ad accennare, che a Livorno dovrebbe risiedere il Comando della Marina, di cui sarebbe investito l'Uffiziale di grado Maggiore nella medesima; che i gradi, sebben con diversa denominazione, dovrebbero esattamente corrispondere a quelli dell'armata di terra, e che risiederebbero a Livorno i *Soldati Marinaj*, *gli Operaj dell'Arsenale di mare*, *i Cannonieri e i Fucilieri di Marina*, dal Comando di essa dipendenti (20).

Avanzamenti.

L'Anzianità e la Scelta regolerebbero alternativamente gli Avanzamenti, semprechè il più Anziano avesse la necessaria capacità, non avesse demeriti, e non forzasse per tal modo a ricorrere al più Anziano dopo di lui; e semprechè la scelta cadesse sopra individui, i quali avesser passato nel grado inferiore un tempo che la legge dovrebbe determinare, e fossero stati da una Commissione esaminatrice dichiarati meritevoli di venir presi in considerazione per ciò.

—

Oltre a quanto è già stato detto in proposito nei diversi capitoli, gli avanzamenti avrebber luogo per Corpi, onde è che ognuno avrebbe diritto alle promozioni nella propria arme. I Generali-Maggiori però si sceglierebbero fra tutti i Colonnelli dello Stato; i Capi di Stato-Maggiore, gli Ajutanti di Campo, e gli Uffiziali d'Ordinanza fra gli Uffiziali Superiori o Subalterni in generale; i Colonnelli Comandanti-Superiori, per due terzi fra i Maggiori Comandanti le Piazze, e per un terzo fra i Colonnelli tutti; i Maggiori di Piazza, per due terzi fra i Capitani dello Stato, e un terzo fra i Maggiori senza distinzione di Corpo (compresi quelli dei Cacciatori Ausiliarj); i Capitani Comandanti le Piazze e i Capitani Ajutanti-Superiori, per due terzi fra tutti i Tenenti di Stato-Maggiore, Ajutanti delle Piazze e Torrieri, e un terzo fra i Capitani dei varj Corpi (compresi i Capitani Ajutanti-Maggiori dei Battaglioni dei Cacciatori Ausiliarj); i Tenenti Ajutanti di Piazza, per due terzi fra gli Ajutanti-Sotto-Uffiziali delle Piazze stesse, e per un terzo fra i Tenenti di qualunque arme, e gli Ajutanti-Sotto-Uffiziali di Piazza fra i Sotto-Uffiziali di ogni arme, mentre i posti di Tenenti-Torrieri spetterebbero metà ai Sotto-Uffiziali di Artiglieria e metà a quelli degli altri Corpi.

È forse inutile l'avvertire che parteciperebbero dei mentovati avanzamenti, a norma del grado, anche le Guardie del Corpo e Palatine, e che potrebbe rinunziarvi chi bramasse invece rimanere al proprio Corpo; ma non è inutile dichiarare, che, una volta uscitine, perderebbesi affatto il diritto di rientrarvi.

Considerando da ultimo quasi un Corpo solo il Genio che crea e gli Zappatori che eseguiscono, come la mente e il braccio cioè in un corpo umano, i posti di Ajutanti-Sotto-Uffiziali del Genio spetterebbero ai Sotto-Uffiziali

degli Zappatori, quando possedessero le necessarie cognizioni scientifiche o artistiche; e, in lor mancanza, ad un non militare che ne andasse fornito; e nei casi eccezionali, in cui un Uffiziale del Genio passasse per qualsivoglia cagione Uffiziale degli Zappatori, ad un Uffiziale di pari grado degli Zappatori medesimi spetterebbe rimpiazzarlo nel Genio, quando provasse, per via di esame, l'abilità per tal rimpiazzo indispensabile (21).

Istituti d'istruzione e di beneficenza.

Aboliti i Cadetti ed il loro Istituto, risiederebbe in Firenze un *Collegio Militare* diviso in due classi. Concorrerebbero a formare la prima 30 figli di Uffiziali (o di paesani in mancanza di questi) *paganti*, e 20 figli di Uffiziali *a mezza paga*, e concorrerebbero a formare la seconda 30 figli di Sotto-Uffiziali *gratuitamente*, e 20 di essi (o di paesani in mancanza dei figli di Sotto Ufficiali) *a mezza paga*.

L'età minima dell'ammissione sarebbe il decimo anno e la massima il duodecimo, e l'età massima per la permanenza nel Collegio, l'anno in cui gli alunni fosser compresi nell'arruolamento.

I membri della seconda classe avrebbero pane e rancio ugualmente che i soldati, più il vino e la colazione, e indosserebbero gli stessi generi di vestiario: invece, quelli della prima avrebbero un vitto più scelto, e indosserebbero un vestiario più fine. Tutti poi dovrebbero frequentare le scuole di leggere, scrivere, aritmetica, grammatica Italiana, geografia, storia militare, elementi di geometria, fortificazione passeggera e di levare i piani, lingua francese, esplicazione ed analisi delle Leggi militari Toscane, nuoto, cavallerizza, scherma e ginnastica,

oltre gli esercizi militari proprj del Corpo cui si destinassero, e le scuole occorrenti per progredire nelle armi dotte del Genio e dell'Artiglieria.

Ogni Alunno che avesse goduto del posto gratuito, sia per intero sia per metà, dovrebbe dal Collegio passare nelle Truppe qual semplice soldato, ma avendo fatto nell'escire un buon esame, riceverebbe il grado onorifico di Vice-Caporale dopo un mese, e l'effettivo alla prima vacanza a scelta, e potrebbe ottenere i successivi avanzamenti fino al grado di Uffiziale esclusive, coll'obbligo di restare nel grado inferiore metà soltanto del tempo fissato dalla Legge. Agli Alunni paganti d'altronde, rimarrebbe la facoltà di passar, come no, dal Collegio nelle Truppe; se non che, unicamente nel caso di passaggio immediato, godrebbero dei noverati privilegi.

Gli aspiranti al Corpo del Genio passerebbero dal Collegio nel Corpo degli Zappatori e da questo (una volta doventati almen Sergenti) potrebbero, a misura delle vacanze, concorrere ai posti di Ajutanti-Sotto-Uffiziali del Genio.

Quando la Marina Militare fosse un fatto, ed anco perchè lo fosse, risiederebbe a Livorno un *Collegio e Scuola di Marina* mantenuto coi fondi dell'Ordine di S. Stefano, cui applicherebbersi le suespresse norme.

Tutti i Sotto-Uffiziali e i Graduati potrebbero profittare delle scuole annesse ai detti Collegi, ma perchè eglino e i Graduati e i Comuni avesser più agio d'istruirsi, in ogni Capo-luogo di Prefettura o di residenza di una guarnigione un po' numerosa, vi sarebbe una *Scuola Militare*, che tenesse luogo delle Scuole Reggimentarie Francesi.

In un *Orfanatrofio Militare* sarebbero accolti, mantenuti ed educati separatamente a spese dello Stato 50 figli

e 50 figlie lasciati dai Sotto-Uffiziali più bisognosi, dall'età di sei anni fino a quella in cui i maschi fosser chiamati sotto le bandiere pel servizio di attività, o prima per entrare nelle Bande Musicali, e le femmine fino al vigesimo anno. Ivi istruirebbersi gli uni nella lettera, calligrafia, contabilità, nell'esercizio militare, ed anche nella musica e nel suono dei varj strumenti per le Bande, e le altre nel leggere, scrivere, far di conto, e nei lavori donneschi; valendosi poi delle medesime il Governo per la cucitura della biancheria e degli oggetti di vestiario destinati alla Truppa. A 25 figlie di Sotto-Uffiziali infine, verrebber conferiti altrettanti posti gratuiti nei RR. Conservatorj, e a 25 figlie degli Uffiziali men favoriti dalla fortuna 25 mezzi-posti nei Conservatorj stessi dall' 8.° al 18.° Anno, non senza assicurare alle prime una dote di R. Collazione nel caso di matrimonio, conforme propone l'illustre General Serristori (22).

Esercizi Militari.

Le *Teorie* per le diverse Armi come quelle che servon di base all'esercizio, subirebbero una revisione, onde porle a livello delle migliori moderne. Una volta effettuata questa revisione e la consecutiva pubblicazione per via di legge delle Teorie rinnovate, dovrebbe espressamente vietarsi ai Capi di Corpo d'indurvi la benchè menoma modificazione. Quando ai medesimi paresse esserne suscettive dietro i dettami dell'esperienza, inoltrerebbero al Ministro della Guerra la loro proposizione ragionata, e questi, trovandola buona, provocherebbe un Decreto Sovrano *ad hoc*.

Frequentemente alle guarnigioni sarebbe fatto eseguire il tiro al bersaglio, l'esercizio a fuoco e le passeg-

giate militari con sacco addosso, intanto che annualmente per un mese le Truppe verrebber riunite in un campo di manovre.

Le evoluzioni da Bersaglieri e la scherma colla bajonetta formerebber parte non ultima dell' esercizio per la fanteria (23).

Vestiario.

Si è già adottata la tunica e il caschetto conico, ed io pure avrei proposto un tal genere di vestiario, ma avrei preferito all' attuale un caschetto un po' più basso, di cuojo incerato e colla cupola piana, ed avrei preferito la tunica a un petto solo, anzichè a due; il colletto aperto anzichè chiuso; i paramani a punta anzichè dritti: e il cappotto reso *impenetrabile* all' acqua mercè il trovato del Fornitore militare dei panni Vincenzo Guiducci, di cui parlai nei *Cenni sul Lanificio militare di Arezzo* (Firenze 1845), di color grigio-ferro scuro, men lungo, e meglio adattabile alla vita mercè una duplice piega rientrante, o nascosta, incipiente sotto l' attaccatura del bavero.

Il distintivo dei *Reggimenti di Fanteria* di linea consisterebbe nello Stemma Toscano scolpito sulla placca del caschetto, nella mostreggiatura scarlatta, e nelle spalline, dragona e pompone attuali; ma se i reggimenti suddetti comprendessero delle Compagnie scelte, queste avrebbero lo stemma medesimo, non scolpito però sulla placca, una lista d' ottone all' intorno della cupola del caschetto, e lo stemma in piccolo sulla coperta della giberna.

Il *Battaglione della Guardia* porterebbe per distintivo due pettine bianche di panno sul davanti del col-

letto rosso, la granata e la cornetta riunite, in luogo della placca nel caschetto, con un pennacchietto di pelo rosso e bianco al medesimo, una lista d'ottone all'intorno della sua cupola, e la granata e la cornetta intrecciate sulla giberna.

I *Bersaglieri* avrebbero le mostreggiature verdi alla tunica bleu, le spalline verdi, e il cappello di cuojo colla falda circolare a guisa di quello dei Bersaglieri Piemontesi, ornato di una cascata di pelo verde, che sarebbe invece di penna sul cappello appuntato degli uffiziali.

L'*Artiglieria* e il *Treno* conserverebbero l'uniforme attuale, ma gli Artiglieri scelti sostituirebbero alla placca del caschetto i Cannoni e la Corona Reale sciolti, e sovrapporrebbero questo medesimo emblema alla coperta della giberna.

Distinguerrebbersi i membri del *Genio* dal colletto e dai paramani di velluto celeste e dal pennacchio cilestro a piangente sul cappello appuntato; gli *Zappatori* dalle mostreggiature di panno celeste, filettate di rosso, dalle spalline e dragona celesti e rosse, dal pompone cilestro del caschetto, e dalla sua placca ove sarebbero scolpite due accette incrociate; i membri dei *Comandi di Piazze*, *Forti* ec. dalle mostreggiature attuali e dal pennacchio a piangente verdone; gli *Uffiziali Sanitarj* dal colletto e dai paramani di velluto cremisi e dal cappello appuntato col pennacchio a pioggia nero; i *Veterani* dal colletto bianco, dai paramani rossi, dalle spalline e dragona bianche e rosse, e dal cappello appuntato con pompone bianco; i *Cavalleggieri* dalla tunica brevissima mostreggiata di scarlatto e filettata di bianco, dall'elmetto alla Piemontese, e dalle spalline bianche con dragona simile di pelle; e i *Pioneri* dalla tunica o giacchetta bigia con colletto e paramani di color nero.

Per seguitare il sistema generale, anche la *Guardia del Corpo* e la *Palatina* avrebber la tunica. La Guardia del Corpo avrebbela scarlatta (in gala) con mostreggiature celesti orlate di nero, e giornalmente di color celeste aperto, con mostreggiature rosse orlate di nero; mentre la Guardia Palatina avrebbela bleu con mostreggiature di color giallo-canario orlate di rosso. La prima poi sostituirebbe al cappello un elmo con zucchetta d'argento e fornimento in oro, sopra-cresta di felpa bianca e pennacchio volante di candida piuma a lato dell'elmo stesso; e la seconda sostituirebbe (in gala) il pantalone amaranto e il pennacchio a piangente giallo-canario agli attuali pantalone e pennacchio, e le spalline d'oro con piastra di metallo alle attuali.

I *Generali* e gli *Uffiziali dello Stato-maggiore-Generale* porterebber per distintivo, gli uni la piuma bianca all'intorno del cappello appuntato e il pennacchio bianco a piangente gli altri, e tutti il colletto e i paramani color rosa, le ghiglie d'argento dalla parte destra e la granata in luogo del bottone al cappello. E qui dicasi una volta per sempre, che ogni Uffiziale (dal Generale inclusive a basso) avrebbe le spalline colla piastra di metallo e frangia sciolta, e che, essendo elleno d'argento, d'argento sarebber pure la dragona, il gangio e i nappini del cappello.

Farebber uso i *Gendarmi* di una tunica verdona mostreggiata color amaranto, con spalline, ghiglie (dalla sinistra) e dragona simili, di un elmetto di cuojo con piccola cresta d'ottone e pennacchio a piangente di pelo amaranto, di un berretto conico con lista amaranto e tesa, e di un cappotto a soprabito verdone, cui aggiungerebbesi a piacere il cappuccio.

I *Cacciatori Ausiliarj Compartimentali* tanto a piede che a cavallo, porterebbero la tunica più o meno breve

di panno grigio-ferro chiaro, con le rovesce scarlatte filettate di verde, spalline, dragona e pompone rosso e verde, e caschetto colla cornetta scolpita sulla placca.

Gli *Uffiziali in ritiro* continuerebbero ad indossare l'Uniforme del loro Corpo; ma per ovviare all'equivoco cogli Uffiziali di attività, quelli in ritiro toglierebbero le mostreggiature della tunica, lasciandovi un solo filetto, e il medesimo farebbero i sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni Veterani, Gendarmi e Cacciatori Ausiliari, ai quali competesse il diritto dell'Uniforme anche fuori di attività.

Le *Bande* musicali, i *Tamburi* e le *Trombe* adoprerebbero la stessa uniforme, per colore e per modello, di quella del Corpo al quale appartenessero, ma arricchita cogli ornamenti in uso. Approvo finalmente la sostituzione effettuata dello *Scollo* (Gorgiera, Lunetta, Golietra) in luogo della Tedesca Ciarpa, qualora lo si adoperi nella sola attività di servizio e mai qual segno di gala, e lo si spunti da un lato nell'andare ad un servizio o tornandone, affinchè si scorga l'attualità dalla quasi attualità (26).

Distintivi di Grado.

Nel « Giornale Militare Italiano » (Anno II. N.° 19) consacrai un lungo articolo ai *Distintivi militari di grado.* Applicando quei principj generali al caso nostro, e modificandoli in parte, eglino si dividerebbero in distintivi di classe, e in distintivi di grado entro ciascuna classe. La caratteristica degli *Uffiziali-Generali* adunque, consisterebbe nel gallone e nella piuma all'intorno del cappello, nel cinturone della sciabola tutto d'argento, nelle spalline, dragona e nappini a grossi grillotti, nella doppia lista argentea al pantalone, nel colletto e nelle tasche finte interamente ricamate, e nei

paramani circondati di ricamo. La caratteristica degli *Uffiziali Superiori* consisterebbe invece in un gallone meno alto di quello dei Generali sul caschetto, o in una maggior ricchezza dell'elmo, nelle spalline, dragona e nappini (avendo il cappello) a grillotti di media grossezza, e in un filetto perlato attorno ai paramani, al colletto e alle tasche finte, nel cinturone d'argento o d'oro con due divisioni in rosso, e nella lista aurea o argentea al pantalone. La caratteristica degli *Uffiziali Subalterni* poi, consisterebbe in un gallone al caschetto meno alto di quello dei Superiori, o nell'elmo dorato e ornato, nelle spalline, dragona e nappini a piccoli grillotti, in un gallone non grande presso il filetto delle tasche finte, e nel cinturone di cuojo lucido. Pei *Sotto-Uffiziali* infine consisterebbe in un gallone di seta sul caschetto, nelle spalline e nella dragona un pocolino arricchite d'oro o di argento, tranne i Sotto-Uffiziali della Gendarmeria i quali avrebbero in oro la frangia esterna delle spalline e della dragona, conforme in oro avrebbero i loro Uffiziali le spalline, le ghiglie, la dragona. E siccome ogni grado militare debbe essere visibilmente contrassegnato, il *Tenente-Generale* avrebbe sul davanti dei paramani due asole in ricamo allungate e allargate mercè un ornato parimente in ricamo, e il *General-Maggiore* una. Il *Colonnello* vi avrebbe due asole ricamate ma poco ornate, e il *Maggiore* una. Il *Capitano* due asole in gallone, e il *Tenente* una. Il *Sergente-Maggiore* avrebbe sull'antibraccio due cefroni a punta in gallone d'oro o d'argento, e il *Sergente* uno (i quali sarebbero in seta sul cappotto e sulla giacchetta); il *Caporale* due galloni di seta rossa orlati d'oro o d'argento e con un zig-zag nel mezzo parimenti aureo o argenteo (i quali sulla giacchetta e sul cappotto sarebber di cotone) e il *Vice-Caporale* uno.

Da ultimo l'*Ajutante-Maggiore*, oltre le insegne di Capitano o di Tenente, avrebbe un gallone all'intorno dei paramani; l'*Ajutante Sotto-Uffiziale* un gallone sul caschetto più basso di quello degli Uffiziali subalterni o l'elmo un po' meno ornato, le spalline, la dragona e i nappini a filetti d'oro o d'argento; il *Porta-Bandiera* le insegne di Ajutante-Sotto-Uffiziale (onorifico) e i cefroni da Sergente Maggiore, e i *Forieri* i cefroni da Sergenti, non sull'antibraccio, ma fra il gomito e la spalla (25).

Armamento.

È un fatto recentemente compiuto la preferenza data in Toscana per la Fanteria alla sciabola sulla daga, e alla giberna a tracolla su quella cinta, abbenchè siasi preferita la sciabola a cinturone, anzichè a tracolla.

In due Articoli inseriti nel « Giornale Militare Italiano » (*La Giberna e la Sciabola da Fanteria* — Anno I. N.° 22; e *La Daga o la Sciabola*, *e la Giberna a cinturone o a tracolla* Anno II. N.° 37) cercai addimostrare la preferenza da darsi alla daga (sciabla-pugnale) sulla Sciabola (briquet) e alla Giberna cinta su quella a tracolla; ed ora, non che contradirmi, sarei in grado di corroborar la mia opinione con novelli esempj e con novelle ragioni. Pure, a render meno mostruoso l'adottato sistema misto, vorrei che la tracolla della Giberna fosse men larga, e così meno comprimente il petto, e avesse nel davanti una borchia d'ottone, da cui pendesse la catenella dello spillo pel fucile; che la Giberna propriamente detta diminuisse di volume e conseguentemente d'incomodità; che il fodero della bajonetta potesse fissarsi sulla faccia del fodero della sciabla, acciocchè questo e quello formassero un sol pezzo, conforme vedesi in Pie-

monte, e che i Bersaglieri almeno, gli Artiglieri e gli Zappatori avessero la giberna sarda a mantice, appesa al cinturone.

É altresì un fatto l'estensione ad ogni soldato del diritto di portare la sciabola, da me tante volte raccomandato, e la felice adozione dei fucili a percussione, dei quali vorrei fosse al più presto fornita tutta la truppa, come vorrei che anco le pistole di cui si serve fossero a percussione. Ritenute queste basi, i *Bersaglieri* andrebbero armati di Carabina a palla forzata col calcio uncinato, e di sciabola-baionetta; i *Gendarmi* delle solite Carabine e pistole; i *Veterani* di un piccolo fucile; i *Cacciatori Ausiliarj* a piede di fucile e sciabola da fanteria di linea, e di moschettone e pistole quelli a cavallo; i *Cavalleggeri* di lancia, sciabola e pistola-moschettone; la Guardia del Corpo dell'attuale squadrone, carabina con bajonetta e pistole; la *Guardia Palatina* della Carabina consueta, di una piccola giberna appesa ad una tracolla da Cavalleria e di un mezzo squadroncino simile a quello degli Uffiziali di linea, ma colla impugnatura e guaina d'ottone pegli Uffiziali, e guaina di lamiera verniciata di nero pegli altri di lei membri, appeso, com'esso, ad un cinturone; gli *Artiglieri* di un corto fucile con baionetta; i *Tamburi*, *Trombe* e *Musicanti* di un moschettone da porsi dietro il dorso quando gli uni servono il cannone e gli altri suonano i respettivi strumenti, e di un fucile da linea i *Pionieri* di 1.ª classe, i quali non andrebber mai armati di sciabola.

Gli *Zappatori* poi anderebbero armati di una carabina con bajonetta, da porsi, conforme le suddette, dietro alle reni, di una sciabola-sega, e di un arnese con manico, avente in cima, da un lato l'accetta e dall'altro la zappa partenti dal medesimo occhio, e suscettivo di cambiarsi

in vanga o pala quadrata, mercè la sostituzione della vanga stessa alla zappa–accetta in vetta al manico. Lo Zappatore porterebbe addosso quest'arnese come il più necessario pei suoi lavori, ricorrendo al deposito del Corpo pelle mazzeranghe, pei badili, pali di ferro, picconi ec.

Il colore delle buffetterie sarebbe bianco pella Guardia del Corpo in bassa tenuta, pei Veterani, Reggimenti di linea, Cavalleggeri, e pel Battaglione della Guardia; giallo pell'Artiglieria e pel Treno, e nero pella Guardia Palatina, Gendarmeria, Bersaglieri, Cacciatori Ausiliarj, Zappatori, e Pionieri.

Gli Uffiziali Subalterni di tali Corpi avrebbero il cinturone di colore eguale alla buffetteria dei proprj soldati, e nero sempre lo avrebbero i non appartenenti ai detti Corpi. La sciabola con guaina di ferro e paramano da cavalleria apparterrebbe agli Uffiziali di Gendarmeria, dei Cavalleggeri, Cacciatori Ausiliarj e del Treno, e a tutti gli altri apparterrebbe il mezzo squadrone, o spadone, testè introdotto nella linea, che non disapprovo perchè ha sufficiente colpo in grazia della larghezza e solidità della sua lama, e perchè l'elsa colla sua coppa è alta a salvar la mano di chi la impugna.

È adesso luogo d'insistere su ciò che inculcai nel N.° 15 dell'Anno II del « Giornale Militare Italiano » (*Delle Armi pegli Uffiziali di Fanteria*) e altrove, cioè sulla necessità di munire delle armi da fuoco anche gli Uffiziali non destinati ad andare a cavallo, replicando ora che ognuno di essi portar dovesse appese al cinturone davanti al fianco, due pistole entro le respettive fonde, racchiudenti pure un certo numero di cartucce onde caricarle.

È adesso similmente luogo d'insistere sulla utilità della Giberna–Chirurgica del Barone *Larrey* contenente il piccolo

astuccio dei ferri, da me raccomandata nelle *Considerazioni Militari* (Indicatore Pisano, Anno X, N.° 7) pegli Uffiziali Sanitarj; pei quali ivi proposi (che, affinchè eglino avesser seco e l'astuccio piccolo e il grande) arruotolassero la pelle ove stan fissati gli stromenti chirurgici non tascabili, la introducessero in un cilindro di latta, e quindi il situassero ricoperto di panno dietro la sella del cavallo, a guisa di porta-mantello (26).

Onorificenze.

In Toscana conferisconsi due Ordini equestri, quello civile e militare del merito sotto il titolo di S. Giuseppe, e quello militare di S. Stefano, e una *Medaglia d'onore* che avrebbe a sopprimersi.

L'*Ordine di S. Giuseppe* è la nostra legione d'onore, epperò dovrebbe doventare la ricompensa generale al talento, alle sublimi virtù, al valore e alle generose azioni; ma perchè potesse coronare proporzionalmente il merito e supplire alla Medaglia, e perchè se ne potesse insignire senza scrupolo religioso qualunque, ciascuna delle sue tre categorie di Gran-Croci, Commendatori, e Cavalieri dividerebbesi in due classi, alle quali se ne aggiungerebbe una quarta di *Decorati*, e intitolerebbesi, o semplicemente *Ordine Toscano del merito*, o *Ordine del merito di Ferdinando Terzo di Toscana*, dal nome del suo fondatore.

Il Gran Maestro avrebbe per distintivo della suprema dignità la collana dell'Ordine e la piastra smaltata sulla sinistra del petto; il Gran-Cancelliere (che sarebbe sempre un Cav. Gran-Croce) un Medaglioncino ovale collo stemma Toscano, smaltato in oro, e circondato di una ghirlanda di lauro parimenti smaltata, sovrapposto alla Corona della Decorazione; il Segretario (che sarebbe sem-

pre un Commendatore) un Medaglioncino simile con la ghirlanda non ismaltata, il Commesso e Archivista (che sarebbe sempre un Cavaliere) la Croce appesa al Medaglioncino, smaltato in oro o in argento (a seconda della sua qualità di Cavaliere di 1.ª o di 2.ª classe) senza lauro; e il Copista (che sarebbe sempre un Decorato) il detto Medaglioncino d'oro o d'argento non ismaltato.

I Cavalieri Gran-Croci di 1.ª classe porterebbero la Croce grande appesa alla tracolla e la piastra d'oro, e quelli di 2.ª la tracolla e la piastra argentea orlata d'oro; i Commendatori di 1.ª classe la Croce di media grandezza appesa al collo al nastro dell'Ordine e la piastra in argento, e quelli di seconda la sola croce al collo; i Cavalieri di 1.ª classe la piccola croce smaltata in oro sulla sinistra del petto, e quelli di 2.ª la stessa croce smaltata in argento; i Decorati di 1.ª classe la croce tutta d'argento dorato e senza corona sulla sinistra del petto, e quelli di 2.ª la croce medesima tutta d'argento.

Al nastro dell'Ordine (acciò non confondasi più con quello dell'Ordine Austriaco di Leopoldo) si aggiungerebbe un filetto bianco nel mezzo, e alla Decorazione aggiungerebbersi due spade incrociate fra la corona ed il raggio superiore quando si conferisse per merito militare, e (acciò corrispondesse al nuovo titolo) sarebbe cambiato lo scudo, il quale avrebbe da un lato la testa del Fondatore o la cifra del suo nome coll'Anno della fondazione, e dall'altro un motto allusivo alla destinazione.

Un uniforme distinguerebbe i membri dell'Ordine nelle Solennità, e sarebbe bianca con pettine, rovesce alle falde, colletto e manopole di velluto cremisi, e con un ricamo graduale nel colletto e nei paramani pei Gran-Croci, Commendatori, e Cavalieri. I membri in generale avrebbero il cappello appuntato, il pantalone bianco colla lista

d'oro graduale lungo la coscia, la spada a fianco, e le spalline, dragona e nappini da Uffiziali-Generali i Gran-Croci, da Uffiziali superiori i Commendatori, da Uffiziali-Subalterni i Cavalieri, e da Ajutanti-Sotto-Uffiziali i' Decorati; avendo inoltre i membri dell'Ordine diritto agli onori militari corrispondenti ai gradi suddetti, quando fosser rivestiti delle proprie insegne, e agli onori funebri, quando la famiglia non vi rinunziasse.

Le donne potrebbero appartenere unicamente alla categoria de' Decorati, porterebbero la croce dal lato sinistro del petto appesa al nastro composto a nodo, e risponderebbero al saluto militare coll' abbassar la testa.

Verrebbe abolita ogni cerimonia pel ricevimento della Decorazione, la quale bensì, per eccitare l'emulazione nei Soldati, consegnerebbesi loro nelle parate o riviste dal Comandante, e accompagnerebbesi pei Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni con una modica pensione sui beni dell'Ordine di S. Stefano, da durare finchè non doventassero Uffiziali.

La Decorazione del merito darebbe ai Gran-Croci, Commendatori e Cavalieri dritto alla nobiltà personale, ai Decorati alla Cittadinanza personale, e a tutti il diritto del porto d'arme.

In abito da paesano (ed eccettuate le solenni funzioni) i Gran-Croci porterebbero la Decorazione all'asola, appesa ad una catena d'oro a maglie larghe, rappresentante in piccolo la collana dell'Ordine, e potrebbero, volendo, sovrapporre alla sottoveste la tracolla e all'abito dal lato sinistro la piastra; i Commendatori porterebbero il nastro a rosetta all'occhiello, e quelli di 1.ª classe, (volendo) la piastra; e i Cavalieri il nastro semplice all'asola, mentre i Decorati non potrebber mai far uso del nastro senza la croce.

Ove i Gran-Croci e i Commendatori facessero uso del nastro come i Cavalieri, non competerebber loro altri onori che quelli competenti ai Cavalieri medesimi.

L'*Ordine di S. Stefano*, mancando di scopo dietro la soppressione della caravana di mare e l'istituzione dell'Ordine del merito, potrebbe abolirsi, e potrebbero destinarsene le rendite al mantenimento della marina militare, e alla dotazione dell'Ordine del merito onde accompagnarne con delle pensioni la croce, anche quando fosse conferita ai non militari, purchè semi-poveri almeno. Non volendo poi sopprimerlo in grazia della sua antichità e della sua benemerenza passata, converrebbe modificarne le leggi e lasciarlo qual ricompensa onorifico-pecuniaria, o meramente onorifica, per guiderdonare in ispecie le rilevanti straordinarie pubbliche incumbenze, e gli zelanti servigj gratuiti prestati negli Istituti di beneficenza o d'istruzione, nei Municipj, nei Battaglioni dei Cacciatori Ausiliarj dai loro Uffiziali, e nella Guardia Civica dai suoi Comandanti, come anche i servigj lunghi, zelantissimi ed utili assai allo Stato, prestati dai RR. Impiegati nei diversi Dicasteri.

Alcune tra le modificazioni da introdursi negli Statuti dell'Ordine sarebbero, a senso mio, l'interdizione di fondar Commende e lo svincolamento de' beni incommendati colla soppressione delle attuali, la proibizione assoluta di doventar Cavaliere Stefaniano in seguito delle così dette provanze di nobiltà, la semplicizzazione dell'Amministrazione e di quant'altro riferiscesi all'Ordine, e così il minoramento del numero dei Grand'Uffiziali e degli Impiegati; l'abolizione dei depositi a Pisa e delle indecorose propine ai Cappellani e Taù, e delle gravi spese dei Contratti nelle occasioni di vestizioni di abito e di funerali, sostituendo alle propine, rispetto agli uni, dei Be-

nefizi di Regia collazione annessi alla qualità di Cappellano, e, rispetto all'altro, delle annue gratificazioni sul tesoro dell'Ordine, e ponendo a carico di questo le spese dei Contratti a favore dei Notari delle Assemblee.

Ad imitazione di ciò che prescrivono i regolamenti dell'Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardedegna, l'assunzione della croce e la vestizione dell'abito sarebber due cose diverse, assumendosi l'una senza cerimonia in virtù del Decreto Reale di nomina, e indossandosi l'altro in forza di una domanda del Decorato e di una concessione del Sovrano Gran-Maestro. Egli conferirebbe adunque la Croce di Priore, Balì, o Cavaliere con o senza Commenda, e il novello Cavaliere potrebbe nel momento fregiarsene e godere del diritto del porto d'arme, della nobiltà personale e degli onori militari ugualmente che i Membri dell'Ordine del Merito. Ottenendo quindi la grazia d'indossar l'abito, decaderebbe da essa non profittandone entro un anno, e si intenderebbe unito sempre alla grazia stessa il dono di un' annata di pensione, o di Commenda (riscuotibile appena giustificata la vestizione dell'abito) e il diritto all'iscrizione gratuita alla Nobiltà della propria o della Città viciniore; avrebbe luogo la solita cerimonia pella vestizione dell'abito (tranne ciò che riguarda l'assunzione della Croce già effettuata); apparterrebbe fin da quel momento all'Assemblea, e goderebbe del diritto della solita patente di Caccia pel domestico.

Le Cifra minima e massima di ciascuna Commenda sarebbe: dai 60 ai 100 scudi pei Cavalieri, dai 140 ai 200 pei Balì, e dai 240 ai 300 pei Priori.

L'Uniforme bianca sarebbe abolita, lasciando quella turchina coi pantaloni simili e coi distintivi del grado nel colletto e nei paramani, ed aggiungendo al Cappello

un pennacchio volante scarlatto, e la facoltà ai Cavalieri uniformati di far uso in abito da paesano di un berretto conico turchino, con lista rossa ricamata come il colletto, e coll'Ancora in metallo e la Coccarda davanti.

Il Gran-Maestro porterebbe la Croce di gran dimensione appesa alla tracolla rossa; i Gran-Dignitarj una Croce appesa al collo al nastro di gran dimensione; i Priori la Croce al collo di media grandezza appesa al nastro di larghezza pur media; i Balì la piccola Croce appesa parimente al collo, ma al nastro di larghezza minima; e i Cavalieri la Croce e il nastro uguale ai Balì, ma alla sinistra del petto: intanto che questi avrebber le nappe della Cappa magna interamente di seta rossa; i Balì le avrebber miste, cioè a filetti di seta rossa e filetti d'oro; i Priori a filetti di seta e mezzi grillotti aurei; i Gran-Dignitari a filetti di seta e grillotti d'oro, e il Gran-Maestro interamente a grillotti d'oro.

I nomi di tutti gl'insigniti dell'Ordine del Merito, con o senza pensione, e dell'Ordine di S. Stefano, con o senza Commenda, figurerebbero nell'Almanacco dello Stato, ove a cagion di giustizia, figurar dovrebbero anche quelli di tutti gli Uffiziali Toscani, mentre vi si trovano i nomi dei *Dispensieri* e *Spenditori!* di alcuni Spedali, dei *Custodi!!* di vari Uffizi, e sino quello di un *Becchino!!!* (27).

Dando quì termine al Progetto, mi è d'uopo dichiarare che non pretendo avere esaurito l'amplo argomento, giacchè mi mancano a tanta bisogna il tempo e la possa. Io ho gettato alla rinfusa sulla carta i miei pensieri in fatto di riordinamento dell'armata Toscana. Ecco tutto.

Non posso d'altronde tacermi, senza insistere sulla indispensabilità di un *Regolamento di Piazza* che dia norme certe pei diversi casi e non permetta come adesso (ove pure esista) di andar tentoni, o per analogia, ovvero per tradizione, e *sulla necessità pegli Uffiziali d' indossar sempre la propria divisa* a forma di quanto io diceva nel Giornale Militare Italiano (Anno I. N.° 41).

Parendomi altresì necessaria la Revisione dei Regolamenti interni dei Corpi, non voglio ometter di esprimer qui il desiderio che si proceda alla medesima col mezzo di Commissioni, da eleggersi tra gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni dei Corpi stessi. E parendomi della più grande importanza le fortificazioni esterne, non voglio omettere di esprimere il desiderio che si devenga ad una ispezione scrupolosa delle coste e all'addizione o riattamento delle opere destinate a difenderle, e peculiarmente al restauro del bellissimo Forte di Porto-Lungone, che non avrebbe dovuto mai lasciarsi così deperire.

Non debbo da ultimo tacermi, senza richiamare l'attenzione sulla utilità di aver le caserme degli Uffiziali congiunte a quelle dei soldati, tanto nell'interesse della sorveglianza, quanto pei casi d'istantanee emergenze, o di averli almen riuniti in uno o più padiglioni prossimi alle militari caserme, e senza annunziare che (giusta il piano da me concepito e testè esposto) l'armata Toscana conterebbe circa 11,000 uomini in tempo di pace, suscettivi a doventare 18,000 circa in tempo di guerra, ed anche 20,000, ove s'ingrossassero le Compagnie degli Artiglieri littorali; si formassero delle Compagnie di Gendarmeria da Campo, rimpiazzandone i membri in quelle dei Compartimenti; si creasse una Compagnia di Cavalleggeri-Guide (armati, non di lancia, ma

di sciabla, pistole e moschettone); e si aumentassero, a modo d'esempio, due Compagnie di Artiglieri scelti o di Battaglia, due di Fucilieri-Guardie, due di Bersaglieri e altrettante di Zappatori. La qual cifra viepiù crescerebbe o si raggiungerebbe anche senza ricorrere a tutti gli accennati aumenti di Compagnie, riunendo in un Battaglione di *Fucilieri Volontarj* i Volontarj che trovansi ai varj depositi, male vestiti e male armati; nella quasi certezza che riassumendosi la guerra tal Battaglione, mercè i rinforzi, doventerebbe Reggimento e forse Brigata.

Che se è d'ostacolo alla formazione di questo Corpo, destinato ad impinguarsi a seconda delle circostanze, la mancanza di buoni graduati, si faccia un appello a coloro che hanno servito nell'ultima campagna, e vi si ammettano coi respettivi gradi i veramente degni di ritenerli, ed avrassi in brev'ora un battaglione istruito, parzialmente agguerrito e da non temere il confronto di quelli di linea. Oltracciò, darà esso il mezzo al Governo di ricompensare molti dei bravi graduati Volontarj già combattenti in Lombardia; varj dei quali, per difetto d'impiego, son costretti a dirigersi alla pietà dei loro fratelli d'arme onde campare la vita scampata alle palle tedesche, con quanta edificazione del Popolo, qualunque ha fior di senno il giudichi!

NOTE

(1) A proposito della Legge sul Reclutamento, io vorrei anche, che a formar parte del contingente pel servizio di attività venisser forzati (dietro regolar processo e sentenza, e a sgravio dei buoni ed utili cittadini) non i ladri o i pessimi soggetti, ma i vagabondi; coloro cioè che fosser privi di un mestiero o della volontà di esercitarlo e dei mezzi per farne a meno, i rissajuoli, i giovani insomma che, senza esserlo ancora, minacciassero di riuscir fatali alla società. Vorrei inoltre che i soldati in generale avesser la facoltà d' impiegare le ore libere nell' esercizio di un'arte; lo che pei coatti doventerebbe indirettamente un obbligo, in quanto che (terminati gli *otto* anni della loro capitolazione) non dovrebbero ottenere il congedo, e dovrebbero esser trattenuti per un altro triennio, e così di seguito, quando non avesser dato nell' ultimo quadriennio costanti prove di buona condotta, e non potessero far costare di esser possessori di un mestiere, dell'istruzione elementare e di un Libretto della Cassa di Risparmio, attestante l' effettuatovi deposito di una parte non infima dei loro guadagni di operaj. Con quella sommarella, e coll' ammontare degli incerti degli otto anni (che, tranne il caso di reali bisogni, verrebber consegnati ai coatti nell' abbandonare il servizio soltanto) potrebber far fronte alla spesa dei nuovi abiti, al viaggio, ec. ec. ec. Sebben congedati però, affine di non lasciarli interamente in balìa di sè e consolidarli con una certa sorveglianza e dependenza nelle cambiate abitudini, dovrebbero per un quinquennio almeno appartenere ai Cacciatori ausiliari compartimentali. Per tal modo le città guadagnerebbero assai dallo spurgo in discorso, alle Comunità toccherebbero meno reclute da fornire al Governo, e i coatti dovrebbero, lor malgrado, onde non vedersi niegato il congedo, portarsi bene, lavorare, istruirsi e divenire economi. Ciò almeno è da sperarsi nei più, mercè siffatta applicazione alle truppe dei sistemi ai penitenziarj somiglievoli. — Un vuoto effettivo nella Legge sul reclutamento si è la mancanza della riserva, e un errore la destinazione della Guardia Civica a farne le veci. È per questo che ho cercato supplirvi coi Battaglioni di Cacciatori ausiliarj compartimentali; i quali battaglioni offrirebbero il mezzo ai congedati militari di appartenere alle bandiere restando in seno alle loro famiglie, e potrebbero in tal maniera costituire una buonissima riserva dell'esercito.

(2) Se non ho indicato in qual categoria dovrebbe prendersi il *Ministro della Guerra*, egli è perchè, dependendo nei Paesi costituzionali l' esistenza di un Ministro da un voto delle Assemblee, da una scissura in Consiglio ec., convien lasciare la maggior latitudine nella scelta, intendendo sempre che quando non si prendesse tra gli Uffiziali delle Truppe (lo che sarebbe preferibile) non si rinnuovasse lo scon-

cio, quasi obbligatorio nel vecchio sistema, di sceglier uno affatto ignaro delle cose militari; e avvertendo (nel caso in cui sceglie‑ssesi un Uffiziale di qualsivoglia grado) che soprasterebbe agli altri, non in forza del grado medesimo, ma in forza della qualità di Ministro della Guerra soltanto. — Se non ho fatto parola del General-Comando-Supremo delle truppe, egli è perchè esso non può ulteriormente esistere di fronte a un Ministro responsabile, che debbe esser l'unico centro di tutti gli affari militari, conforme osserva l'egregio Conte Serristori. In tempo di Guerra però, l'Ispettore-Generale potrebbe venire incaricato del Comando-Supremo della divisione. — Se ho dichiarato che il dipartimento della guerra dovrebbe avere un Ministro tutto suo e nòn appartenente anche al dipartimento degli Affari esteri, egli è perchè il dipartimento della guerra vá a doventar tale da reclamare tutte le cure di un Ministro, e perchè raramente trovandosi un uomo ugualmente pratico negli affari disparati dei due dipartimenti, quelli di uno di essi dovrebbero rimanere sagrificati. Cessi dunque stabilmente questa riunione eccezionale, e perchè eccezionale odiosa, dependano dal dipartimento della guerra le fabbriche militari, si compia la soppressione delle inutili, costose, impaccianti (ed or contrarie alla centralità Ministeriale) Soprintendenze, coll'abolizione delle rimanenti, e in specie di quella delle poste, e la si riunisca al dipartimento degli Affari esteri sull'esempio di molti Stati, e così saranno equilibrati tra loro i diversi dipartimenti, ed ognuno avrà d'uopo davvero di un Ministro tutto suo.

(3) Affinchè i Consigli di Stato possan soddisfare all'oggetto della loro Istituzione, è d'uopo che ogni Ministero vi abbia una Sezione sua propria, come ve l'hanno negli Stati, ove i Governanti non si contentano dei nomi. La mancanza di una Sezione pel Ministero della guerra nel nostro Consiglio di Stato, mostra la poca importanza in cui tengonsi le cose militari fra noi, ed ha reso necessaria una Commissione di militari pegli affari richiedenti cognizioni speciali. Ciò diminuisce la mostruosità ma non la toglie; imperocchè un sistema debbe esser generale e non parziale, e imperocchè, se è maggiormente buono quello delle Sezioni nel Consiglio di Stato, perchè se ne applica uno men buono al Ministero della guerra? se è preferibile quello delle commissioni, a che gettar tanto danaro pel Consiglio di Stato? e, se sono amendue ugualmente buoni, a che trascurare l'uniformità, applicandone uno solo a tutti i Ministeri? Avvi in Toscana una coorte di Generali, Colonnelli ec. in disponibilità o in ritiro (e non tutti giustificatamente), perchè mo' non trar dall'ozio i migliori, e valersi, senza aggravio dell'erario dei loro lumi, e della esperienza loro, quali membri del Consiglio di Stato nella sezione in discorso?

(4) La Toscana è divisa in *Prefetture*, e nei *Governi Civili e Militari* di Livorno e dell'Elba; ond'è che in Toscana regnano a un tempo due diversi sistemi, quando dovrebbe regnarvene uno solo. Di fatto, io trovo a Marsilia, a Tolone, e in Corsica un Prefetto come nel resto

della Francia, abbenchè trattisi di Porti e d'Isola, come nel caso nostro. E (oltrechè è sempre male il ricorrere a sistemi eccezionali, tranne per assoluta indispensabilità) è avvenuto rispetto a Livorno, che (meno qualche eccezione) i Governatori non han potuto giustificar punto la qualità di Governatori Militari perchè nulla sapevano di milizia; motivo per cui furono alcuna volta messi perciò in bernesco all'Estero, mentre è avvenuto rispetto all'Elba, che quei Governatori presi tra i Militari, non han potuto giustificar quasi mai la qualità di Governatori Civili, e han dovuto lasciarsi guidare da un Vicario! con poca soddisfazione degli amministrati talvolta. D'altronde, col sistema da me progettato, ovvierebbesi all'accennato inconveniente, giacchè ai Prefetti di Livorno e di Portoferrajo spetterebbero le funzioni politico-amministrative assegnate agli altri loro pari, e il Comandante-Generale a Livorno, e il Comandante Superiore all'Elba soprintenderebbe ivi alle cose militari. Sarebbe bensì opportuno (acciò non fosse limitata alla sola Livorno e alla sola Isola dell'Elba la giurisdizione di quei Prefetti) che alcune Comunità Littorali si destinassero a formare il Compartimento Livornese, e l' Isola del Giglio appartenesse al Compartimento di Portoferrajo. — Ho fatto uso del titolo di *General-Maggiore*, e precedentemente di quello di *Tenente-Generale*, ma debbo osservare che il titolo di General-Maggiore dà l' idea nella massa di un grado superiore, anzichè inferiore, all'altro di Tenente-Generale, e che perciò converrebbe cambiarlo nel titolo di Brigadiere- Generale, o semplicemente di Generale (mai in quello di Maresciallo-di-Campo, che dà un' idea più alta ancora del titolo di General-Maggiore, e che confondesi col grado di Maresciallo, superiore ad ogni altro) per salir poscia al Tenente-Generale, ed anche al Capitano-Generale, o Maresciallo, ove si ammettessero tre graduazioni nella Classe degli Uffiziali-Generali. La più logica denominazione però di essi, giacchè derivante dal Corpo cui comandano, sarebbe di Generale-di-brigata l'infimo, Generale-di-Divisione il superiore a questo, e Generale-d'-Armata il Supremo. — I Comandanti-Generali in tempo di guerra, potrebbero avere ai loro ordini una brigata per ciascun o sotto il comando dell'Ispettore-Generale, doventato in allora Comandante la Divisione.

(5) Unicamente a Grosseto risiede adesso un Comandante-Superiore del Compartimento, forse perchè varj Comandanti di Piazza risiedono nel medesimo. E siccome il Maggior Comandante dei Cacciatori Ausiliarj, e più Comandi di Piazza tra loro indipendenti, risiederebbero a forma del mio progetto, in cadauna Prefettura; così, perchè vi fosse nei primarj Capo-luoghi dello Stato una superiorità di Comando, un centro militare compartimentale, conforme ve n'ha uno politico e amministrativo, ogni Prefettura avrebbe un Comandante-Superiore. In appoggio di che, citerò la Francia, la quale è repartita in Divisioni militari di cui ognuna comprende più Prefetture ed ha per Comandante un Generale-Divisionario, mentre cadauna Divisione è repartita in Suddivisioni militari, di cui sono Comandanti i Generali

di grado inferiore ai primi, residenti nei diversi Capo-luoghi di Prefettura.

(6) Quando ho detto che i Capo-luoghi di Prefettura e di Sotto-Prefettura dovrebbero avere una *Guarnigione*, ho voluto solo mostrare la necessità e la convenienza di tenerla in questi centri di pòpolazione, e in queste sedi delle primarie autorità compartimentali, ma non ho inteso di limitare le guarnigioni a tali luoghi. Imperocchè non può nemmeno cadermi in mente, che Piombino, Orbetello, Viareggio, e Porto-Longone, a cagion di esempio, dovessero rimanerne privi. — Non esistono al presente gli *Ajutanti-Sotto-Uffiziali di Piazza*, tranne alcuno aggregato a qualche Comando, ma appartenente ai Veterani. Mirando or io all'economia ed all'utilità, reputo buona l'istituzione dei posti di Ajutanti-Sotto-Uffiziali delle Piazze, sì perchè potrebbe risparmiare varj Ajutanti-Uffiziali senza pregiudizio del servizio, e sì perchè potrebbe dar luogo a tanti Sotto-Uffiziali delle Truppe, ai quali gli incomodi di salute rendesser troppo grave il servizio dei Corpi, di percorrere la carriera delle Piazze, senza esser costretti a rinunziare agli avanzamenti, rifugiandosi tra i Veterani.

(7) Due sarebbero le Amministrazioni Militari invece che una, giacchè di tutte cose militari dovrebbe esser unico centro il dipartimento della guerra, e giacchè potrebbe così esercitarsi da esse più attivamente la sorveglianza sugli aumentati Commissariati di guerra, e sull'amministrativo dei Corpi ec. — I membri delle Amministrazioni stesse e dei Commissariati di guerra dovrebbero avere, a seconda del posto, il grado di Uffiziali Superiori o Subalterni ed anche di Ajutanti-Sotto-Uffiziali in quanto che chiunque appartiene all'armata e veste un uniforme militare, non dovrebbe mancar unqua del corrispondente grado. — Mi sia or permessa una raccomandazione ai futuri amministratori militari, ed è che non confondano l'economia colla spilorceria, disconveniente ai privati e molto più ai Governi, e che curino sì l'interesse dello Stato, ma noi cerchin giammai aggravando e straneggiando il povero soldato.

(8) Per zelo eccessivamente umanitario non vorrebbesi cancellata dalle pene la fucilazione, la quale, in guerra in specie, diventa quasi indispensabile, e serve di proficuo esempio alle popolazioni e ai soldati. Gli umanitarj in supremo grado non facciano nè votin mai la guerra che è tutt'altro che umana, ed allora non cadranno almeno in incoerenze, e si persuadano che la dolcezza, la tolleranza applicata a chi manca in ispecie in Campagna ai proprj doveri, sono la cancrena delle armate, e che una decimazione non dilazionata, e una fucilazione dopo poche ore dal commesso delitto, posson salvare un esercito riconducendolo dal disordine nell'ordine. Io opinerò sempre pella soppressione del degradante bastone, ma giammai per quella della pena di morte, e per la mitezza delle pene in generale in un Codice militare.

(9) Non buono era il sistema di tener le Guardie del corpo acquartierate a molta distanza dalla Reggia, ma pessimo è, a senso mio,

quello di non destinar loro Caserma di sorta, lasciandole conseguentemente in libertà di sparpagliarsi nei varj quartieri della Capitale. Di fatto, in amendue i casi elleno non ponno rispondere prontamente a un appello subitaneo; colla sola differenza che, nel secondo, la perdita di tempo è d'assai maggiore, e che per la mancanza di una Caserma comune, la disciplina deve alquanto soffrire. Non trattandosi quindi più di reclutare le Guardie tra gl' individui aventi un assegnamento mensile dalla famiglia, nè la paga attuale bastando a mantenersi come che modestamente, abbisognerebbe aumentare la paga medesima in un' equa proporzione, dando p. e. alla Guardia semplice lo stipendio or goduto dagli Anziani ec., ed aumentarla ancora in virtù dell'ultimo fra gli addotti motivi alla Guardia Palatina, dando p. e. ai di lei comuni lo stipendio or goduto dai di lei Caporali ec.

(10) Dietro il reflesso che gli Invalidi non potrebbero esser tanti da formar Corpo e da giustificare la spesa di uno Stato-Maggiore; dietro l'esempio di altri Stati ove gl' Invalidi e i Veterani sono riuniti in un sol Corpo; e dietro la considerazione che nei più, sebbene irragionevolmente, suona male la qualificazione d' Invalido, ho proposto di comprendere sotto la denominazione di Deposito di Veterani, e i Veterani e gli Invalidi dell'Armata. E poichè variabile debbe essere il loro numero, e la cifra dei Comuni sproporzionata in meno alla cifra dei Graduati in generale, così l'ho chiamato Deposito e non Battaglione, e l'ho diviso in Distaccamenti e non in Compagnie. Siccome poi a varj tra i propriamente invalidi potrebbe riuscir gradito di ricongiungersi ai parenti, anzichè rimanere inutile ingombro nelle guarnigioni, mentre ad alcuni potrebbe sembrare insufficiente la pensione e preferibile il restare ai distaccamenti, e ad altri (privi di famiglia, ed obbligati a guardare il letto buona parte dell'anno) potrebbe piacere di trovare un rifugio confacente alle loro croniche infermità negli Spedali, ho proposto perciò di lasciare ad essi la facoltà della scelta fra i tre diversi indicati metodi. Debbo infine aggiungere qui che, tanto i pensionati quanto gli ammessi negli Spedali, potrebber continuare a far uso dell'uniforme e a godere degli annessivi privilegj, e protestare contro il barbaro divieto di accogliere i cronici negli Spedali Provinciali, abbenchè Regj, mentre soltanto per pochi di essi esiste un limitato ricovero, a stento ottenibile, nello Spedale di Santa Lucia in Firenze!

(11) La sostituzione del nome di Gendarmi a quello di Carabinieri, ha per precipuo oggetto di cancellare qualunque tristo ricordo lasciato da questi nella mente del popolo. Oltrechè, la parola Carabiniere fa nascer dubbio sul genere di servizio cui è applicata, in quanto che nella Milizia Inglese e Svizzera, Carabiniere e Bersagliere sono sinonimi, e nella Francese vi sono dei Reggimenti di Carabinieri a Cavallo estranei affatto alla Polizia, e delle Compagnie di Carabinieri ne'suoi Reggimenti di Fanteria leggera, ove tengono il luogo di Granatieri; mentre in Italia i soli Stati Sardo e Pontificio hanno i Cara-

binieri qual Corpo di Polizia. La parola Gendarme invece, non fa nascer dubbio alcuno sulla di lei applicazione, sì perchè il dominio Francese ne ha tanto generalizzato il significato, che molti per uso chiamano Gendarmi i Carabinieri, e sì perchè non è adoperata in alcun luogo, che io mi sappia, se non per contraddistinguere i soldati di Polizia, tranne il Piemonte, ove le due Compagnie di Gente d'Arme son preposte alla custodia della reclusione militare. — Nella Nota 17.ª alla mia *Statistica Militare degli Stati Sardi* (Arezzo 1847) dissi: che (essendo il servizio di Polizia troppo delicato onde possa venire imposto, e onde possa ritenervisi chi ne fosse disgustato) non ammetterei a disbrigarlo che i richiedenti, nè prescriverei mai capitolazione di sorta per essi. Penetrato ognora più della massima, che un servizio di tanta importanza non può essere eseguito a dovere per forza, e che non si avranno degli esperti Gendarmi fino a che non sian considerati tali posti come impieghi, insisto vivamente sull'avanzata proposizione. D'altronde, se è dannoso l'affidare sì gelose funzioni ai non volonterosi di assumerle o di ritenerle, dove è la necessità della capitolazione? Ognun comprende, che i volonterosi non ne han certamente d'uopo, come lo dimostra la R. Guardia di Finanza, i di cui Membri han supplicato per entrarvi e vi rimangono tenacemente, sebbene non astrettivi da verun impegno. Io credo anzi che la capitolazione spaventi pur quelli di buona volontà, giacchè la contrazione, o la rinnovazione di obblighi a lungo termine deve fare almeno titubare qualunque, quando dall'altro canto è naturale che l'idea della perdita della propria libertà riesca assai meno grave, e non si senta quasi, allorchè dipende da sè il riacquistarla. Si dia al Gendarme un alta paga corrispondente ai pericoli che corre, a ciò che si esige da lui, e atta a garantirlo dalla seduzione, e questa unita alle diarie non insufficienti come ora, alle partecipazioni sulle trasgressioni, e alla prospettiva dell'avanzamento e di un agiato ritiro, non solo farà sì che egli serva con fedeltà e zelo, ma che non vi sia punto bisogno di trattenerlo al Corpo mercè una catena, togliendogli la più bella proprietà nel servizio, la spontaneità. — Il Giornale Militare Italiano (Anno II N.° 43) conteneva un mio Articolo, intitolato *La Polizia Civile e la Polizia Militare in Toscana*, in cui mi pronunziava per l'abolizione dell'anfibia Guardia di Finanza (anfibia, perchè nè civile nè militare interamente) e pella di lei fusione nella Carabineria, incaricando questa delle incumbenze di Polizia e Finanza tanto affini tra loro. Così facendo, otterrebbesi la cessazione dell'odiosa superiorità degli stipendj delle Guardie di Finanza preposte a tutelare le Regie Rendite, di fronte a quelli dei Carabinieri, o Gendarmi, preposti alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza delle persone e delle cose; rafforzerebbesi opportunamente e validamente il Corpo di Gendarmeria; risparmierebbersi le provvisioni dei Capi e Aiuti-Capi di Brigata della summentovata Guardia, e poichè la lega Doganale che un dì o l'altro verrà stabilita, renderà inevitabile la diminuzione della Guardia

stessa; non aggraverebbesi l'erario pel pagamento d' indebite pensioni, o d' inutili aggregati; e ciò non senza ricavare dalla maggiore unità di azione un miglior servizio.— È per economia e pella speditezza degli affari e dei comandi che non ho proposto di formar della gendarmeria un reggimento; lochè volendo, non si avrebbero che a dividere in due battaglioni quelle compagnie, o ad aggiungervi un maggiore, un aiutante-maggiore, e un ajutante-sotto-uffiziale destinati a risiedere in Livorno. — Ho assegnato una compagnia di Gendarmeria ad ogni Compartimento, perchè se ogni Prefetto dipende solamente dal Governo Superiore, per identità di ragione, mi è parso necessario che ogni capo della gendarmeria di un Compartimento, dipenda solo dal respettivo Prefetto e dal Comandante del Corpo. Mi è parso altresì necessario che, laddove risiede il Capitano, risieda anco un Tenente, il quale (se il Compartimento è diviso in più circondarj) comandi sotto gli ordini del Capitano la Gendarmeria del proprio circondario, e (servendo in ogni modo di ajutante al medesimo) assuma il comando della Compagnia nel caso d' impedimento o assenza del Capitano. Per lo stesso indicato motivo del comando dei circondarj, ho assegnato un Tenente ad ogni sotto-prefettura, e perchè non manchi chi lo rimpiazzi temporariamente con un grado superiore a quello dei capi dei picchetti del circondario, gli ho aggiunto un Maresciallo-d'-Alloggio-Capo (Onorifico). — Per la ragione poi che gli Uffiziali e Marescialli-d'-alloggio-Capi soprintendano tanto ai Gendarmi pedestri che equestri, ho assegnato loro il cavallo, di cui si varrebbero per le ispezioni ai picchetti ec.; e per la ragione che i Gendarmi troverebber sempre e dovunque nei Cacciatori ausiliari (pratici dei paesi e delle persone) guida e manforte, ho limitato a cinque uomini l' effettivo dell'infimo picchetto. — Non supponendo infine che possa mettersi in dubbio l' utilità dei Gendarmi di cavalleria, in specie per l' accompagnatura degli arrestati, termino col richiamar qui a memoria il mio Articolo, *Riforme Postali* (Giornale Militare — Anno III, N.° 9), relativamente alla destinazione dei Gendarmi in luogo dei Cacciatori a cavallo pella scorta dei corrieri, pella perlustrazione delle strade postali e ugualmente dell'accompagnatura dei detenuti di brigata in brigata lungo le medesime; e relativamente alla scorta col mezzo di un gendarme delle staffette portanti la corrispondenza. — Piacemi da ultimo dichiarare, che la Gendarmeria non dovrebbe esser punto incaricata delle odiose e basse funzioni di *gravare*, riserbate invece ad un corpo di *Secondini*; che nei corpi molto frazionati, come la Gendarmeria e l'Artiglieria Littorale, non può mantenersi la disciplina, che mercè frequenti visite dei superiori; che la Gendarmeria, onde corrisponda in parte al suo scopo, ha d' uopo di essere autorizzata a far uso di travestimenti (dei quali esisterebbe un deposito presso ogni brigata), non senza l'obbligo di portare addosso un' insegna da mostrare all'occorrenza; e che dessa, affinchè completamente vi corrisponda, abbisogna della maggior forza morale, di severe disposizioni legislative cioè contro chi si op-

pone all' esercizio delle sue funzioni, dovendo però essa andar soggetta a severissime pene, quando abusi della forza datale dalla Legge.

(12) L'Inghilterra, la Russia e la Prussia, hanno parecchi Reggimenti della guardia di ogni arme, il Portogallo ha un battaglione di Granatieri della Regina, l'Olanda e il Belgio un reggimento scelto di granatieri e cacciatori, formato (il Belga) colle compagnie scelte dei quarti battaglioni dei reggimenti di fanteria di Linea, cui appartengono ognora; ha il Piemonte la Brigata Guardie, composta di un reggimento di Granatieri ed uno di Cacciatori, ed ha Napoli due Reggimenti di Granatieri ed uno di Cacciatori della Guardia, più due di Usseri della Guardia. Molti disapprovano l'istituzione di siffatti corpi scelti, nel timore che doventin troppo ligi ai Sovrani e pericolosi alla libertà, e che sian bandolo di nocive gelosie nelle armate; nè lo avrei proposto un Battaglione della Guardia, se non l'avessi considerato, che qual mezzo di ricompensare i migliori soldati, e se non avessi riflettuto che il ristretto numero de' suoi membri (tratti dalla truppa di Linea, destinati a tornarvi pei graduali avanzamenti, e appartenenti sempre ad essa) non poteva destare ragionevoli apprensioni sotto verun aspetto. Non mi son valso poi della denominazione di Granatieri per distinguere i membri del battaglione della Guardia, giacchè non iscagliando più essi le granate, nulla giustifica più simil titolo, come dimostrai nell'Articolo *i Granatieri*, edito nel Giornale Militare Italiano. (Anno I, N.° 48). Mi son valso invece della denominazione di Fucilieri, giacchè la è basata sull'armamento loro, e giacchè, non facendo concepir punto l'idea di persone di elevata statura, permette che venga abolita la solenne ingiustizia ora esistente a carico dei mezzani, i quali soli mancano del premio, di cui non mancan gli alti nei Granatieri, e i piccoli nei Cacciatori, e permette che per gli Zappatori e i Bersaglieri godano proporzionalmente del diritto di appartenere alla Guardia. — Vorrebbe bensì giustizia che la Cavalleria pure e l'Artiglieria fosser rappresentate nella Guardia, onde non mancasse ai loro migliori membri la ricompensa accordata alla Fanteria, e a ciò provvederebbesi coll' addizione al Battaglione della guardia di una compagnia di Cavalleggeri-Guardie e una di Artiglieri-Guardie, applicando loro le stesse norme indicate per i Fucilieri-Guardie. Quando tale addizione avesse luogo, un picchetto di Cavalleggeri-Guardie rimpiazzerebbe al R. Palazzo di residenza quello di Gendarmeria nelle assegnategli funzioni, e un picchetto di Gendarmi a piede stazionerebbe allora al primo ingresso dei Reali Appartamenti, onde mantenervi una sentinella. — Non ammettendosi il battaglione della Guardia, potrebber guarnire Belvedere e fare il servizio alla Reggia le compagnie scelte del Reggimento di Fanteria residente in Firenze.

(13) Dicevami il bravo ed infelice Maggior Beraudi (uno dei tre distintissimi Uffiziali concessi dal Re di Sardegna alla Toscana) quando eravamo insieme a guarnire la riva destra del Po di contro a Borgoforte, che avrebbe desiderato in Toscana i Reggimenti di quattro Bat-

taglioni per cadauno, e il Battaglione di quattro Compagnie come in Piemonte, ma che avrebbe preferito fosser queste una di Granatieri, due di Fucilieri ed una di Cacciatori, invece che (giusta il metodo piemontese) una di Granatieri e tre di Fucilieri nei due primi battaglioni, tutte di Cacciatori nel terzo, e scheletri nel quarto, destinati alla riserva. Diverse sono le opinioni circa l'effettivo dei Battaglioni, i quali in Austria sono più forti che altrove, e in Inghilterra meno che altrove. Esistono ragioni favorevoli e contrarie ai due sistemi, ma partendomi io dal principio militare, che il Battaglione ha bisogno di essere il più possibilmente mobile, e che, spiegato, è necessario arrivi alle sue estremità la voce del Comandante di esso, ho votato pei piccoli Battaglioni, e ho votato così anche perchè sono questi meglio suscettivi d'ingrossamento in tempo di guerra, vi si può meglio mantenere la disciplina dovendosi esercitare in una periferia ristretta la sorveglianza del Comandante, e son meno soggetti al frazionamento nelle guarnigioni. La qual cosa, essendo molto dannevole all'istruzione e alla disciplina, farebbe d'uopo evitarla, o attenuarla almanco, col tener sempre una divisione ove sta il Maggior Comandante, e l'altra distaccata in un sol luogo sotto il comando del Capitano più anziano, cambiandosi le divisioni suddette tra loro annualmente. Conosco per ultimo anch'io il proverbio, giusta il quale il Dio degli eserciti starebbe pei Battaglioni numerosi, ma non cangio perciò divisamento, in quantochè quel proverbio è relativo alla quantità dei Battaglioni e non alla lor forza individuale. — Ho quindi votato pei Battaglioni tutti di fucilieri, sì perchè ritengo i Granatieri quale una pompesa inutilità, sì perchè la Guardia formerebbe la scelta dèi Reggimenti di Linea ec., e sì perchè i Fucilieri in generale, dovendo essere istruiti nelle manovre da Cacciatori, manca affatto lo scopo delle Compagnie cacciatorie, le quali (ove formassero p. e. la quarta parte di ogni Battaglione, e venisser distaccate per spargerle in Bersaglieri) i Battaglioni medesimi rimarrebber monchi e troppo esigui. Che se non ho parlato di Scheletri di Compagnie da riempirsi all'occorrenza, egli è perchè ho creduto poco economico siffatto sistema, e perchè mi è sembrato che, volendosi anche aumentare ad un tratto l'effettivo dei Battaglioni pur oltre la cifra prevista, col portarla cioè dai 612 ai 918 uomini, potrebbesi farlo, aggiungendo a ciascuno di quelli due Compagnie; gli Uffiziali, sotto-Uffiziali e graduati delle quali, potrebbero facilmente trarsi dalle Compagnie ordinarie, che sarebbero in numero due volte maggiore alle straordinarie aggregabili. E qui debbo avvertire che, non esistendo il Battaglione della Guardia conformemente al progetto, il primo Battaglione di ogni Reggimento sarebbe di Fucilieri scelti presi tra i migliori degli altri Battaglioni, i quali godrebber ivi dell'alta paga, e rientrerebber quivi negli avanzamenti. Si potrebber d'altro canto situare, non senza vantaggio, le Compagnie scelte alla destra e alla sinistra di ogni Battaglione, ma in questo caso (acciò non fosser troppe, e fosser distaccabili per la guarnigione di Belvedere e per la guardia a Pitti, senza

lasciar soverchiamente deboli i Battaglioni di quel Reggimento) converrebbe avesse il Reggimento tre soli Battaglioni di due Compagnie scelte e quattro del centro per ciascuno. — Sarà stato osservato che tra gli Uffiziali non figurano nè i Tenenti-Colonnelli, nè i Sotto-Tenenti, e tra i Comuni delle Compagnie gli Zappori o Guastatori. Quanto ai Tenenti-Colonnelli e ai Guastatori, ci dice il Conte Serristori che possono abolirsi senza verun pregiudizio del servizio, ed è agevole persuadersene, giacchè, come il Maggiore di Battaglione è supplito da un Capitano, così il Colonnello può esserlo da un Maggiore, senza bisogno di un costoso supplente *ad hoc*, e giacchè i Guastatori o Zappori disseminati nelle Compagnie tolgono il posto a due buone baionette, e non servono che a far paura ai ragazzi. Quanto ai Sotto-Tenenti, io li vorrei aboliti, e per l' insufficenza della loro paga, e per abbreviare la scala degli avanzamenti, e per non vedere la ragione di un grado intermedio fra il Tenente e il Sergente-Maggiore, e perchè ogni categoria della Gerarchia Militare, dall' infimo al sommo, dividasi con metodo costante in due classi. Quella dei semplici graduati infatti dividerebbesi in Vice-Caporali (destinati a supplire ai Caporali) e Caporali; quella dei Sotto-Uffiziali in Sergenti e Sergenti-Maggiori; quella degli Uffiziali subalterni in Tenenti e Capitani, quella degli Uffiziali-Superiori in Maggiori e Colonnelli, e l'altra degli Uffiziali-Generali in Generali-Maggiori, o di brigata, e in Tenenti-Generali, o Generali di Divisione. E conforme ho tratto partito dalla soppressione dei posti di Sotto-Tenente per migliorare la condizione di chi doventa Uffiziale procurandogli di primo abbordo la paga attuale dei Tenenti, vorrei trar partito dalla soppressione dei posti di Tenente-Colonnello per compensar quell' aggravio col diminuire le troppo ricche e sproporzionate paghe dei Generali e dei Colonnelli, assegnando a questi la paga dei Tenenti-Colonnelli, ai Generali-Maggiori quella dei Colonnelli, e ai Tenenti-Generali quella attuale dei Generali-Maggiori; in una parola, favorendo i più che han poco a spese dei meno che hanno troppo.

(14) Sebbene i Fucilieri tutti debbano conoscere il modo di spargersi in Bersaglieri e di manovrare come tali, ciò non è che per sodisfare ad un bisogno immediato, mentre « per le vanguardie, per di« staccamenti in paesi intersecati da fiumi e montuosi, vi è bisogno di « uomini forniti di una istruzione particolare, e i quali sappiano me« glio per istinto proprio sormontare gli ostacoli, e che esercitati ad « una maggiore destrezza pervengano a rendere il loro fuoco più mi« cidiale ». Questo bisogno è ora quasi generalmente sentito, e ognun sà i grandi servigi resi testè dai bravissimi Bersaglieri Piemontesi nella guerra di Lombardia, e ognun sà che la Francia, benchè fornita di molti Reggimenti di Fanteria leggera, creò pochi anni indietro i Battaglioni dei Cacciatori di Vincennes, prendendo a modello i Bersaglieri suddetti. L'Austria pure ha dei Battaglioni di Cacciatori armati in modo particolare che recluta nel montuoso Tirolo, perchè i nati e cresciuti nelle montagne son più degli altri idonei a sostenere le fatiche e i di-

sagi della vita del Bersagliere, e perchè, essendo la caccia la passion dominante nei monti, i loro abitanti riescono perciò i migliori tiratori. È in forza di ciò, che ho proposto di reclutare i Bersaglieri Toscani tra i nostri montagnoli, e ho proposto il Deposito presso il comando del Corpo, non tanto per la istruzione dei nuovi ammessi, consistente, siccome è noto, nell'esercitarsi al passo di corsa, al salto dei fossi, all'arrampicarsi su per gli scoscendimenti e per le muraglie col mezzo di certi appositi uncini ec., quanto per ricevere come istruttori i Bersaglieri tuttora abili a servire sì, ma che non fosser più atti alla guerra di posti avanzati, per cui fa d'uopo gioventù e forza fisica. — In tempo di guerra il Corpo dei Bersaglieri, potrebbe ricevere l'aumento di due Compagnie, onde essere in grado di andare metà colla prima brigata insieme al Colonnello e al Capitano-Aiutante-Maggiore, e metà colla seconda Brigata insieme al Maggiore e al Tenente-Aiutante-Maggiore. — Se non esistesse il Battaglione della Guardia, e venisse così a mancare ai Bersaglieri il premio alla buona condotta e alla bravura, la prima Compagnia, o la prima e l'ultima, sarebbero *scelte* e i loro membri godrebber dell'alta paga, e avrebber per distintivo una lista d'ottone sul cappello, e la Cornetta coronata sulla coperta del giberino.

(15) Ho cambiato il nome di Cacciatori a cavallo in quello di Cavalleggeri, perchè la parola Cavalleggere dice da sè Membro della Cavalleria leggera, mentre l'altra *di Cacciatore* ha bisogno dell'aggiunta *a cavallo*, o a *piede* per far sapere se è adoperata ad additare un Cavaliere od un Fante, e perchè, aboliti i Cavalleggeri d'Artiglieria e chiamati altrimenti quelli dei Cacciatori Volontarj (Ausiliarj Compartimentali), non avrebbe luogo equivoco di sorta. Poco fa i Cacciatori a cavallo erano sparpagliati in un'infinità di picchetti presso le stazioni postali onde scortare i Corrieri ec., e là si demoralizzavano e scapitavano in un mese ciò che avevano guadagnato di disciplina e d'istruzione in un anno per fare un servizio punto adatto ad essi loro; un servizio di Polizia insomma, appartenente di sua natura alla Gendarmeria equestre, a cui l'ho invece assegnato. — Nella Cavalleria Napoletana non veggonsi più i cavalli coi manti *bianco, falbo, isabella, porcellana*, *e topo* non gradevoli all'occhio, ed anche il *sauro* diminuisce grandemente, e quei cavalli son tutti interi e van sottoposti a certe prove (scrive il chiarissimo Autore di opere militari Mariano D'Ayala) cui non resisterebbero, ove non fosser tali. Io vorrei dunque che la Cavalleria Toscana imitasse in ciò la Napoletana, lasciando i cavalli bianchi alle sole Trombe, ed obbligando pur gli Uffiziali a non tener cavalli coi suddetti manti. Per appoggiare infine maggiormente la preferenza da darsi ai cavalli interi, mi varrò delle parole di Bazan, insigne Uffiziale della Cavalleria francese, il quale dice. « L'esperienza « ci dimostra quotidianamente solo i cavalli interi poter sostenere le « esorbitanti fatiche del trascino, delle poste e delle riviere; poi per « la guerra, la quale non richiede forza e resistenza minori, non ci « serviamo che di cavalli castrati, imperocchè antichi pregiudizj ci fan

« seguitare un' antica consuetudine, dicendo che mille danni accade-
« rebbero ? ma in Persia, in Arabia, ed in Ispagna, dove è ignoto
« questo barbaro uso, come si fa ? » Dopo simili esempj e simili autorità, mi sembravano ricorrere ad altri argomenti in sostegno dell' emessa opinione. — Non debbo da ultimo omettere di accennare che se non vi fossero Cavalleggeri-Guardie, due dei sei squadroni del Reggimento Toscano, o due delle otto Compagnie (secondo che un metodo o l'altro de' due indicati venisse adottato) sarebbero *scelti*, e i loro membri avrebber per distintivo maggiori ornamenti sull' elmo, la sopracresta più ricca, e la cornetta sulla coperta del giberning.

(16) Ragioni igieniche che tosto saltano agli occhi, consigliano il reclutamento fra i Maremmani, fra gli indigeni, degli Artiglieri destinati a guarnir le coste della Maremma. Le medesime ragioni poi addette dal Generale Serristori in favore della soppressione dei Cavalleggieri di Artiglieria, mi han consigliato la soppressione del Battaglione dei Cannonieri Sedentarj Guarda-Coste Elbani, giacchè pur questi son pagati per tutto l'anno e non servono che una parte del medesimo, e giacchè la disciplina, l' istruzione e conseguentemente il servizio di tali uomini mal deve sostenere il paragone di ciò che si ottiene da soldati accasermati e tenuti continuamente in attività. Secondo il mio piano, invece del Battaglione di Cannonieri Sedentarj, avrebbe l'Isola un Battaglione di Artiglieri littorali che li rimpiazzerebbe nell'ordinario servizio della costa, e un Battaglione di Cacciatori Ausiliarj addestrati anche all'esercizio del cannone, che li rimpiazzerebbe nelle straordinarie occorrenze. Anzi sarebbe bene trasformare in Cacciatori Ausiliarj tutti quei Sotto-Uffiziali, Graduati e Comuni dei Cannonieri Sedentarj che amassero meglio rimanere alle proprie case, anzichè venir compresi nel nuovo Battaglione di Artiglieri Littorali delle Isole, conservando loro la paga fino a che continuassero ad appartenere al Battaglione dei Cacciatori Ausiliarj. Gli Uffiziali però dei Cannonieri Sedentarj che ricusassero di entrare con pari grado negli Artiglieri Littorali, non avrebber dritto che ad una pensione vitalizia corrispondente alla mezza paga, e a due terzi della paga medesima facendo parte del Battaglione dei Cacciatori Ausiliarj e fino a che vi restassero. — Qualora si credesse opportuno di completare la Guardia con una Compagnia di Artiglieri-Guardie, in allora non avrebbe più luogo la denominazione di *scelto* data al 1.° Battaglione di Artiglieria, nè l'alta paga pei suoi membri, annessa appunto alla denominazione suddetta. In questo caso il detto Battaglione prenderebbe il nome di *Artiglieri di Battaglia*; e, onde giustificare il primato e la onorifica destinazione, i suoi membri si recluterebbero tra i migliori degli altri due Battaglioni ove dovrebbero aver servito almeno un anno, e da Artiglieri di Battaglia i migliori passerebbero (dopo un secondo anno, e a misura delle vacanze) Artiglieri-Guardie, ritornando negli avanzamenti fra gli Artiglieri di Battaglia. Parmi qui indispensabile l'avvertenza che ai posti di Sergente, Caporale e Vice-Caporale di ognuno de'due Bat-

taglioni Littorali non potrebbero, per le note ragioni igieniche, ottare che gli appartenenti al Battaglione in cui si verificasse la vacanza, e gli appartenenti al 1.° Battaglione (quando fosse scelto) pelle vacanze avvenute nel Battaglione di cui facevan parte dapprima. Non risiedendo d'altro canto gli Uffiziali, i Sergenti-Maggiori, e i Forieri nelle Torri e nei luoghi meno sani, e potendo aver cura della propria salute meglio dei Capi o Sotto-Capi dei picchetti ivi stazionati, a tali posti otterebbero gli Artiglieri in generale. Però se, invece del Battaglione scelto, esistesse la Compagnia degli Artiglieri-Guardie, si provvederebbe al rimpiazzo dei Sotto-Uffiziali e Graduati negli Artiglieri di Battaglia per due terzi coi membri di quel Battaglione e della summentovata Compagnia, e per un terzo coi membri dei Battaglioni Littorali.

(17) Trovo necessario aggiungere all'articolo consacrato agli Zappatori che, ove non avessero un luogo di premio tra i Fucilieri-Guardie, sarebbe equo che la prima Compagnia del loro Battaglione fosse *scelta* dovendo in allora appartenerle, come soprannumerarj, gli Uffiziali Sott'-Uffiziali, Graduati, e Comuni destinati alla sorveglianza dei Pionieri. È quindi d'uopo indicare i distintivi della Compagnia stessa, consistenti nelle accette incrociate e coronate, non iscolpite sulla placca del caschetto; nella lista d'ottone sul medesimo e nelle accette sulla coperta della giberna. Trovo però necessario dichiarare, che riuscirebbe infinitamente più economico e semplice, l'aver tutte le armi rappresentate nella Guardia, piuttostochè tener le Compagnie scelte unite ai singoli Corpi; giacchè, nel primo caso, otto sole Compagnie godrebbero dell'alta paga, e venticinque nel secondo, e giacchè, essendo in tanto minor numero i posti, vi sarebbe maggior latitudine nella scelta, nè gli Uffiziali superiori resterebber privi di una ricompensa onorifica, non mancante pegli Uffiziali Subalterni. Anzi, dirò qui ciò che non ho detto finora rispetto ai Bersaglieri e agli Zappatori, ed è che, invece di costringerli ad abbandonare il respettivo armamento per venire incorporati nei Fucilieri-Guardie e ad apprendere un nuovo esercizio, sarebbe giusto e conveniente che eglino pure avessero nella Guardia una particolar rappresentanza rimpiazzando due delle sei Compagnie di Fucilieri, cioè che essa Guardia si componesse di una Compagnia di Zappatori, quattro di Fucilieri (una per Reggimento) una di Bersaglieri, una di Cavalleggeri e una di Artiglieri, e avesse alla testa un Colonnello, un Maggiore, un Capitano e un Tenente Ajutanti-Maggiori, tratti proporzionalmente dai menzionati Corpi. Così essendo, Zappatori, Fucilieri, Bersaglieri, Cavalleggeri, e Artiglieri dovrebber conservare nella Guardia la propria divisa e i distintivi additati per le Compagnie scelte (più due pattine di panno bianco sul davanti del colletto) e una cascata di pelo bianco e rosso sul caschetto, cappello, od elmo; mentre gli Stati Maggiore e Minore, soprintendendo a tutti, avrebbero il cappello appuntato colla cornetta e la granata intrecciate in luogo del bottone del gangio, e col pennacchio bianco e rosso di

piume. — Non ho compreso i Gendarmi nella Guardia, nè ho proposto Gendarmeria scelta, perchè tutta scelta è dessa, e i di lei membri han già ricevuto nell'esservi ammessi una ricompensa non piccola, e perchè non saprei approvar mai queste scelte di scelta, non ostante l'esempio di Roma e di Napoli, ove ciò è un fatto.

(18) Lasciar sussistere tali quali sono i nostri Battaglioni di Cacciatori Volontarj di Costa e frontiera, mi parrebbe un equivalente al desiderio di gettar via danaro per aver delle persone vestite da militare e nulla più, a gran parte delle quali non può nemmeno dirsi con Tacito: Soldati da meriggiare in teatro! Non posso d'altronde formarmi un esatto criterio sulla esistenza dei Cacciatori Volontarj, mentre che esistono me lo farebbe credere il vederli qui talvolta in uniforme, e che non esistano mi persuaderebbe a crederlo il sapere, che il loro armamento è stato distribuito alla Guardia Civica. Sia comunque, a volere che i Cacciatori Volontarj corrispondessero al titolo che portano di Costa e di Frontiera, bisognerebbe che subissero una nuova distribuzione in forza della maggiore estensione acquistata testè dalle nostre coste, e del recente cambiamento avvenuto in una porzione non piccola delle nostre frontiere. Ma a qual prò armare eccezionalmente la frontiera, quando dobbiamo ritenere che fra breve, mercè la conclusione della preconizzata lega nazionale, la frontiera comune sarà quella d'Italia? È anco per questo, che ho progettato l'abolizione dei Cacciatori Volontarj di Costa e Frontiera, ed è perchè ho reputato utilissima una riserva dell'esercito, e di qualche utilità una milizia ausiliare capitolata, per dovunque (e non in alcuni luoghi soltanto) disseminata, ho progettato di sostituire ai detti Cacciatori i Cacciatori Ausiliarj Compartimentali. Ausiliari di fatto sarebber eglino, in quantochè servirebber di opportuno ausilio ai Gendarmi e alla Truppa di Linea; e Compartimentali, in quantochè organizzati e divisi per Compartimenti. Ma appunto perciò, essendo i Compartimenti di varia grandezza e contenendo minore o maggior popolazione, è abbisognato ammettere i Battaglioni più o meno forti; lo che non cagionerebbe inconvenienti pur dovendo esser mobilizzati, giacchè ognuno di essi formando Corpo, non ha d'uopo di avere un effettivo uguale all'altro, e giacchè la disuguaglianza nell'effettivo delle diverse Compagnie di uno stesso Battaglione, potrebbe e dovrebbe regolarizzarsi inevitabilmente nel caso di mobilizzazione, a motivo della limitazione ad alcuni solamente dell'obbligo di marciare fuori del Compartimento. Mi sembrerebbe anzi meglio (per lasciare al posto il nucleo di ogni Battaglione, e non lasciar privi di Superiori i rimanentivi Cacciatori) di formare volta per volta e a misura dei bisogni, uno o più Battaglioni attivi cogli Ausiliarj di più Compartimenti. Onde agevolar poi siffatta operazione e la composizione del Battaglione pel Campo annuale di manovre, occorrerebbe che lo stato di cadauna Compagnia, si dividesse in Membri attivi e sedentarj; che gli attivi per turno rigoroso formassero annualmente il Battaglione di esercizio; e che a seconda delle ri-

chieste, la sorte decidesse quali tra gli attivi Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Graduati, Trombe e Comuni, dovesser formar parte dei Battaglioni di marcia, non senza permettere in tal caso le sostituzioni a parità di grado, e fra gli attivi medesimi. Il governo però, ossia il Ministero della Guerra, dovrebbe scegliere negli Stati Maggiore e Minore dei Battaglioni Compartimentali i Comandanti, Ajutanti-Maggiori, Ajutanti-Sotto-Uffiziali, e Caporali-Trombe pei Battaglioni Attivi, mandando a rimpiazzare temporariamente gli Ajutanti-Maggiori dei Battaglioni rimastine privi, i Tenenti Ajutanti-Maggiori di quelli aventine due, e incaricando il Porta-Bandiera di rimpiazzare l'Ajutante Sotto-Uffiziale ec. — Affinchè l'istituzione dei Cacciatori Ausiliarj raggiungesse lo scopo, era indispensabile che eglino fossero a piedi e a Cavallo, servendo d'altronde questa specificazione aggiunta al comun nome per additare Fanti e Cavalieri appartenenti ad uno stesso Corpo, meglio dell'attuale denominazione di *Cavalleggeri*, la quale per non confonderli con altri e mostrare la lor razza, ha d'uopo di andare unita alle seguenti parole *dei Cacciatori Volontarj di Costa* (*o di Frontiera*). E qui, ritornando alla soppressione dei Cavalleggeri di Artiglieria, mi parrebbe bene trasformarli subito in Cacciatori Ausiliarj a Cavallo, conservando loro lo stipendio e gli incarichi fino a che vi rimanesser tali. — Al presente, i soli Comandanti e Ajutanti dei Cacciatori Volontarj hanno una paga fissa, i soli Sergenti-Maggiori una gratificazione mensile di £ 20, e una tariffa regola le paghe in generale, le quali sono più alte in servizio di polizía e di finanza che in servizio militare. Nell' inazione in cui tengonsi i Cacciatori Volontarj, convengo che possa farsi a meno degli Ajutanti-Sotto-Uffiziali e dei Forieri, ma nell'azione in cui dovrebber tenersi, necessiterebbe averli, nè potrebbe darsi loro giornalmente meno della metà di paga, non senza riconoscere un ugual diritto nelle Trombe (ora Tamburi) giacchè incaricate d'incombenze ordinarie, di portar cioè avvisi e di servir da ordinanze presso i Capitani. Non convengo poi sulla indicata diversità di paghe secondo il genere del servizio, perchè la paga non è regalo, ma un compenso all'individuo, il quale (onde rispondere all'appello relativo a qualsivoglia servizio) abbandona il proprio mestiere; e posciachè questa paga, questo compenso, è anzichè nò meschino anco preso nella tariffa alta, ho permanentemente basato le paghe dei Cacciatori Ausiliari sulla medesima. Ho quindi reputato bene di far risentir loro un qualche vantaggio pecuniario nei giorni festivi (in cui non lavorando non guadagnano, e in cui potrebbero indossar l'uniforme) coll'assegnazione della mezza paga; come ho ravvisato opportuno la creazione anche per essi loro della *Massa*, affine d'impegnarli alla buona manutensione del vestiario: e ho creduto equo che chi deve percorrere più di due miglia all'oggetto di recarsi ad un servizio, agli esercizi ec., abbia una lieve retribuzione per ogni miglio, nè sia messo alla pari con chi non ha che a far pochi passi, o poco più di una passeggiata, per recarvisi. Il Regolamento dei Cacciatori Volontarj

prescrive che se essi dimorano lungi oltre quattro miglia dal luogo dell'esercizio, avranno l'intera paga, e la metà se dimorano entro tale spazio; ma se si riflette che il confine di alcune Comunità dista sin oltre 18 miglia dal Capo-Luogo, ci convinceremo dell'ingiustizia di tal massima, e vedremo che un'indennità a misura delle distanze è la cosa più giusta e conveniente. — A forma del succitato Regolamento, l'armamento sta in deposito presso i Capitani, non si danno scarpe nè berretti ai Cacciatori, nè dassi bardatura pei Cavalli ai Cavalleggeri, e presso i Capitani medesimi stanno in deposito 50 Cappotti, onde cuoprirne gli uomini di servizio. La vergognosa grettezza non può giungere a maggior segno, ed è perciò che veggonsi dei Cacciatori in servizio con scarpe non verniciate, rotte, o rattoppate, con cappotti da paesani sopra l'uniforme nel recarsi in inverno ai servizi ec., e con goletti legati da spago, poichè si danno loro senza fibbia, e che veggonsi dei Cavalleggeri montati sopra cavalli senza Gualdrappa, e con briglie e selle difformi. Io ho creduto dunque equo e decoroso che ad ogni Cacciatore Ausiliare venga consegnato tutto il necessario e che ei ne sia responsabile; ed ho creduto dovergliisi consegnare anche il fucile e la giberna, non tanto a risparmio della pigione dei magazzini, e della spesa per la manutensione dell'armamento, quanto per non mostrargli un'odiosa diffidenza, e perchè repute i depositi di armi più pericolosi della distribuzione delle medesime ad uomini di buona condotta e capitolati, ed ho per massima che il soldato non debba esser separato dalle proprie armi, e che sia indispensabile a individui (i quali da un momento all'altro ponno venir chiamati per urgenza in sussidio di polizia) il tener presso di sè l'armamento, di cui avranno certamente più cura dei custodi dei Depositi. In vista però della facoltà che vorrei accordata agli Ausiliarj di vestir l'uniforme nei giorni festivi; degli esercizj settimanali, da non rimanere come ora una parola morta nel Regolamento; dei servizj di polizia e finanza, ai quali dovrebbero partecipare molto più frequentemente di adesso ec. ec., la durata della tunica e dei pantaloni di panno sarebbe di cinque anni, ma la tunica dopo un quinquennio servirebbe da giacchetta nel secondo; la durata del cappotto, del berretto e del goletto di cuoio di dieci, e quella dei generi di tela e delle scarpe con una solatura di due anni e mezzo; dovendo considerarsi come armamento (ossia non soggetti a periodica rinnuovazione, e non doventanti mai proprietà dell'individuo) i caschetti, i sacchi e le bardature dei Cavalli, e dovendo ridursi alla metà la durata del Vestiario dei Sergenti-Maggiori, Forieri e Trombe, perchè quasi giornalmente in servizio. Io ho cercato insomma coi mezzi affacciatimisi alla mente di attirare gli ex militari, e i buoni soggetti anche non ex militari, nei progettati Battaglioni dei Cacciatori Ausiliari Compartimentali, e di ritenervelì il più possibile, come di diffondervi e mantenervi l'istruzione e la disciplina, acciò non siano un vano nome, ma un'utile cosa, e non faccian disonore al Governo e alla militare assisa.

(19) Non sembrandomi conveniente di riprendere nei Corpi Militari i soldati che avesser lasciata la divisa per scontare una pena nelle Case di forza o nelle galere, e sembrandomi dall'altro lato che la pena ad tempus debba sospendere non sciogliere la capitolazione, onde i condannati non trovino nella pena stessa un vantaggio e non si trovino subito liberi in mezzo alla società, ho proposto la Compagnia di Pionieri, la quale, se non erro, concilia queste diverse esigenze, senza chiuder la carriera militare ai pentiti, ai corretti, in seguito di un severo biennale esperimento e di una grazia. E seguendo il principio che i soldati colpevoli non dovrebber mai consegnarsi alla Potestà Civile se non quando si trattasse di una pena a vita, mi piacerebbe che in una delle nostre fortezze vi fosse una *Casa di reclusione Militare* guardata dai Veterani più validi, ove i soldati scontasser la pena della prigione decretata loro dai Consigli di Guerra.

(20) I Governatori di Livorno hanno tra gli altri titoli annessi al posto quello di Comandanti Supremi della Real Marina Militare; ma conforme niuno ignora, rarissimamente han potuto giustificare siffatto titolo. Se ciò è tollerabile e solamente un pochetto ridicolo or che non v'ha Marina Militare, peggio che ridicolo e intollerabile diverrebbe quando la medesima esistesse; ed è perciò che l'uffiziale di grado maggiore nella Marina stessa dovrebbe esserne l'unico Comandante, sotto l'alta natural dependenza dal Ministero della guerra. — Non mi resta che avvertire, a proposito di Marina, che gli Uffiziali degli Operaj degli Arsenali dovrebbero far le veci del Genio Marittimo, ed esortare che si dia tosto mano alla formazione della Real Marina Militare, valendosi p. e. dei lumi del bravo Generale e Capitano di Vascello Carlo Coradino Chigi, Conte Benedetti, a cui, se il fuoco Austriaco tolse una mano in Lombardia, non tolse già l'eletta mente, dalla quale può trarsi il maggior partito in Toscana.

(21) Dice lo scrittore Militare Tallardi, che devesi elevare altrui secondo la capacità e ricompensare secondo i servigj; e il famigerato C. Cantù scrive, che ai tempi di Luigi XIV « per ultimo dispregio del « talento si stabilì che l'avanzamento si facesse solo per anzianità, « salvo quando la briga del favore la sorpassasse; modo che fa cre- « dere si stimino gli uomini come tutti di un egual valore intrinseco, « e che la potenza possa camminare colle forze sue proprie », e rispetto ai sistemi Inglesi scrive, che là « non si va avanti che per an- « zianità, il che toglie il modo di profittare delle straordinarie capa- « cità ». Regna in Francia da molti anni il sistema misto della anzianità e della scelta negli avanzamenti militari, e non credo andare errato annunziando che esiste in Piemonte il Turno di scelta con quello di anzianità, e che l'Assemblea Nazionale Prussiana decideva testè, che l'avanzamento militare avrà luogo a nomina del Re sopra una terna presentata dagli Uffiziali del Corpo. Ciò prova esuberantemente l'irragionevolezza dell'antico sistema, che faceva consistere tutto il merito nella vecchiaia, e portava a volte in alto chi avrebbe dovuto

rimanersi eternamente in basso, e viceversa. Pretendere che ogni Uffiziale abbia le qualità per doventar Generale è una stoltezza, e pretendere che negli impieghi militari, e unicamente pei gradi Uffizialeschi, la sola anzianità faccia progredire, quando nei civili e nei gradi minori nol fa, è a mio avviso una mattia ingiustizia. Nel mio progetto rimane, è vero, il turno di anzianità, ma vi rimane per non dare un crollo troppo forte all'inveterato costume, e alle basatevi speranze di chi è già in carriera. Colla prescrizione però della necessaria capacità nel più anziano e coll'ammissione alternativa del turno a scelta, si ottiene che l'anzianità non elevi giammai le incapacità e si riserva alla scelta la cura di elevare le maggiori capacità. Oltrechè, estendendo anche ai gradi inferiori i due memorati turni, si obbedisce alla coerenza ed alla imparzialità, nè si preclude l'avanzamento alle capacità non massime ma bastevoli, siccome avverrebbe non ammettendo eccezionalmente pei gradi minori che la scelta. Resterebbe ora ad esaminarsi la quistione se meglio convenga trarre l'Uffiziale dai Sergenti-Maggiori, o dai Sotto-Uffiziali in generale, conforme praticasi e si è praticato in varj Stati; ed io opinerei in favore del metodo più lato, acciò la qualità di contabile non impedisse di nominar Sergente-Maggiore, e conseguentemente Uffiziale, un buon Sergente; ma, attenendomi come sopra ad un sistema misto, mi contenterei che i posti di Tenente spettassero per due terzi ai Sergenti-Maggiori e agli Ajutanti Sott'-Uffiziali, e per un terzo ai Sergenti; insistendo in estremo appello perchè i Sergenti non contabili abbiano un rifugio almeno fra i Tenenti-Torrieri a norma del Progetto. Essendovi da ultimo in Toscana dei posti semi-morti per gli avanzamenti, e dovendo tutti (eccettuati i Veterani) in una Milizia ben regolata aver dinanzi la intera scala gerarchica col diritto di ascenderla completamente, ove il consentano le forze loro, ho procurato di rimediarvi, chiamando ognuno a concorrere alle promozioni; e giacchè alcuni non sono atti a progredire nei respettivi Corpi, o per difetto di voce, o per altre cause, ho reso a tutti accessibili le carriere dei Comandi Superiori e di piazza, consacrando così, pure in milizia, la santa massima dell'uguaglianza di faccia alla Legge: unica uguaglianza ragionevole e possibile.

(22) Chi è che amando daddovero la milizia non ravvisi nei Beniamini di essa, nei privilegiati Cadetti, la principal cagione della sua decadenza tra noi, e non porga voti per la di loro abolizione? So anch'io che voglionsi oggi Uffiziali istruiti, e anch'io parteggio per siffatta massima; tanto è vero che ho proposto il Collegio Militare qual semenzajo di buoni Uffiziali, e le Scuole Militari onde sia aperto l'adito ai soldati in generale di addivenire istruiti e di potere aspirare ai gradi maggiori. Mi son guardato però bene dal proporre che i Membri del Collegio Militare entrino nell'Armata con un grado qualunque, perchè ciò riesce e deve riuscir sempre odioso rimpetto alle Truppe, perchè ogni soldato deve incominciare la sua carriera da

Comune, e perchè mi sarebbe parso di diminuire, non di cancellare dall' esercito lo scandalo dei Cadetti. Che se, ho voluto ricompensati i più meritevoli Alunni del Collegio col grado onorifico di Vice-Caporale dopo un mese ec., e coll' abbreviar loro il tempo per doventare Uffiziali, l' ho voluto onde eccitare gli Alunni allo studio, e perchè (non potendo esser eglino presi in considerazione che nei turni di scelta, la quale dovrebbe appunto cadere pei più capaci) nulla toglierebbero al turno di anzianità, e a niuno pregiudicherebbero. Apparirà quindi chiaro che, mercè i posti interamente o mediamente gratuiti nel Collegio Militare pei maschi e nei Conservatorj per le femmine, mercè le doti a queste, e mercè l' Orfanotrofio Militare per gli uni e per le altre, ho avuto in animo di affezionare alla vita militare e premiare, o direttamente, o indirettamente i lunghi e fedeli servigj. Intorno all' Orfanotrofio però, debbo fare osservare che la sua Sezione femminile non riuscirebbe troppo gravosa allo Stato, poichè, servendo di Militar Sartoria, gli permetterebbe di pagare alle Orfane una mercede inferiore a quella che paga adesso per le cuciture del vestiario dei Soldati; la qual mercede dovrebbe depositarsi settimanalmente nella Cassa di risparmio in nome della proprietaria, onde formarle con essa un peculio per l' epoca del suo egresso dall' Orfanotrofio. Parimente debbo fare osservare che la Sezione Maschile dell' Orfanotrofio riuscirebbe utile, poichè, provvedendo alla mancanza di un Conservatorio Musicale Militare, fornirebbe alle Bande delle Truppe gli strumenti occorrenti a tenerle al completo. E qui aggiungerò che la direzione della Scuola Musicale nell' Orfanotrofio apparterrebbe all' Ispettore delle Bande Militari, avente il grado di Capitano e al Sotto-Ispettore avente quello di Tenente; che i Capi Banda avrebber sempre il grado di Sergenti-Maggiori coi distintivi da Ajutanti-Sotto-Uffiziali; e che in ogni Banda vi sarebbero dei Sergenti, dei Caporali e dei Vice-Caporali. Aggiungerò qui infine che gli Alunni del Collegio Militare porterebber la tunica turchina colle manopole e il colletto rosso e con filettatura gialla, le spalline mozze rosse e gialle, il caschetto colla Cifra C. M. sullo Scudo, e la Daga appesa ad un Cinturone nero; che gli Orfani porterebbero invece una giacchetta filettata di panno rosso con pattine simili nel davanti delle manopole e del colletto, e berretto conico di panno turchino filettato di rosso, colla Cifra O. M. d' ottone coronata e la Coccarda; che le Orfane indosserebbero un vestito turchino orlato di rosso con una fila o due di piccoli bottoni di metallo nella parte anteriore del corsetto e colla cifra suddetta in metallo alla sinistra del petto; e che i Guardiani degli Alunni del Collegio Militare e degli Orfani sarebbero i Veterani, mentre guardiane delle Orfane sarebbero, o le Orfane stesse dopo il vigesimo anno, o le Vedove dei Sotto-Uffiziali senza prole nell' Orfanotrofio.

(23) Una delle Riforme che io vorrei introdotta nella nuova Teoria per la Fanteria, sarebbe la formazione su due, anzichè su tre righe. Le ragioni le lascerò dire al Maresciallo Marmont Duca di Ra-

gusi, il quale così scrive nelle sue *Istituzioni Militari*. « In tutte le
« armate del continente l' infanteria è formata su tre righe; su due
« in Inghilterra. Quest' ultima formazione mi sembra veramente da
« preferirsi. Non vi ha motivo per creder necessaria la terza riga. Senza
« entrare nel dettaglio dei fuochi, invocherò l' esperienza. Si può agli
« esercizj far fuoco su tre righe, ma non già in guerra. L' ordinanza
« Francese prescrive di passar l' arme alla terza riga, destinandola uni-
« camente a caricare le armi. Tal Teoria non è praticabile in faccia
« al nemico, e una pratica ragionata l' ha messa in disuso. Si com-
« batte a colpi di fucile trovandosi in posizione. La miglior formazione
« dunque è quella che facilita maggiormente il fuoco, che gli dà una
« direzione migliore e maggiore sviluppo; infatti la terza riga si scioglie
« da sè stessa per far parte delle due prime, essendo istinto nel sol-
« dato di prendere la formazione la più utile; ma tal cangiamento,
« facendosi contro l'ordine produce una specie di disorganizzazione; è
« meglio d' ora innanzi stabilire questa formazione e non cangiarla più.
« Disponendo le Truppe in tre righe, si è voluto senza dubbio dar loro
« maggior consistenza per la marcia in battaglia, ma il mezzo non è suf-
« ficente. Anche formata di tre righe una schiera in movimento è poco
« solida, o per la marcia in battaglia, io preferirei una formazione
« più densa. Tuttavia con una leggiera modificazione la formazione su
« due righe può corrispondere a tutte le condizioni richieste; ed ecco
« come. Le truppe essendo in posizione hanno realmente un fronte di
« metà più grande. Nella marcia in battaglia piegate la 1.ª e la 4.ª
« divisione dietro alla 2.ª e 3.ª, voi avrete quattro righe e al momento
« di fermarsi, voi presenterete un fronte minore di un quinto è vero
« della formazione attuale, ma in due minuti sarà raddoppiato. Ecco
« dunque per la marcia una formazione solida e compatta che per-
« mette a un battaglione di far fuoco da per tutto nel caso di una ca-
« rica inaspettata della Cavalleria nemica che lo circondi, e questo
« con un mezzo giro eseguito dalla 1.ª e 4.ª Divisione che raddoppiano
« la 2.ª e la 3.ª. La formazione su due righe, con questa disposizione
« recata nella marcia in battaglia, mi comparisce incontrastabilmente
« la migliore ». Oltracciò leggesi nella bella *Teoria* (Livorno 1847)
del prode Generale Conte Cesare De Laugier quanto appresso: « Gli
« Inglesi non conoscono altra formazione che quella in due righe. Gli
« Austriaci servonsi spesso della terza riga per bersaglieri, e molti di-
« stinti Uffiziali, e fra gli altri l' istruitissimo Maresciallo Saint-Cyr Mi-
« nistro della guerra negli anni 1818 e 1819 in Francia, preferivano la
« formazione in due righe, reputandola più utile, e opinando super-
« flua la terza riga. Alla battaglia di Lutzen molti furono i feriti nelle
« dita, nelle mani, nei polsi. Fuvvi chi suppose esser questa mutila-
« zione volontaria per ottener riforma, e non più servire. Napoleone
« ordinò una Commissione per accertarsi del fatto e venne chiara-
« mente provato che tali ferite erano derivate dai soldati della terza
« riga, mentre quelli della prima stendevano il braccio e la mano per

« estrarre la bacchetta, calcare e rimetterla. Napoleone parlando a « Dohna con diversi Generali assicurò che alla pace avrebbe ordinato « la formazione in due righe, ed anzi a Lipsia aveva già adottato tale « misura, nè vi fu esempio che la Fanteria in tal guisa disposta, fosse « sfondata dalla Cavalleria ». Siffatte eminentissime autorità sono più che bastanti a servir di solida e incrollabile base alla riforma da me reclamata; pure non è inutile l' annunziare che la Commissione Francese, incaricata di rivedere l' Ordinanze del 1.° Agosto 1791 sopra gli Esercizj e le manovre della Fanteria, riferiva nel 1831 al Ministro della Guerra: che siccome la formazione su due righe offre il mezzo di estendere la linea ed è conseguentemente suscettiva di esser sovente impiegata (senza adottare esclusivamente la formazione su tre righe, e conservandola come abituale) aveva prescritto delle regole per far passare una truppa di tre righe in due e viceversa, affinchè in tutti i casi il Comandante prendesse quella delle due formazioni che credesse più vantaggiosa. — Mercè l' abolizione della terza riga, non solo non avrebbe più luogo l' imbarazzante passaggio delle armi tra dessa e la seconda, che Marmont dichiara impraticabile di fronte al nemico, ma nemmeno avrebbe più luogo l' incomoda posizione di prima riga nel fuoco di plotone, che obbliga il soldato a stare in ginocchio anche sopra sassi taglienti. Avrebbe però sempre luogo il fuoco di riga, il quale è più di ogni altra cosa meritevole di abolizione nella nuova Teoria, come quello che per la sua inutilità ed ineseguibilità in battaglia va abolendosi per dovunque. Di fatto (lo dice il prelodato De Laugier, e l'ho visto ultimamente anch' io) la truppa in Campagna servesi sopra tutto dei fuochi di battaglione, e specialmente di quello di fila, e chiunque comprende, essere impossibile che le diverse righe di un battaglione possano udire la voce del Comandante che le chiama separatamente a far fuoco, e ciò nel calore del combattimento, e in mezzo al frastuono dei Tamburi, delle Trombe, dei Carri, e al rimbombo del Cannone e della Moschetteria. — Un' altra riforma mi parrebbe necessaria, ed è la seguente. Situansi adesso gli uomini per rango di altezza di riga, ponendo cioè (nella formazione su due righe) i più grandi in prima e i meno in seconda, mentre in Francia situansi per rango di altezza di fila, ossia i due più grandi costituiscono la prima fila, i due più grandi dopo questi la seconda, e così di seguito. In Toscana la sostanza è sagrificata all' apparenza, giacchè è innegabile che i piccoli situati dietro i grandi non posson tirare orizzontalmente a motivo dell' estrema sproporzione di statura che avvi il più sovente fra gli uomini della medesima fila, mentre all'opposto in Francia l'apparenza è sagrificata alla sostanza (cosa d' altronde preferibile), giacchè veggonsi in una riga per scala decrescente tutte le diversità di statura. Per toglier di mezzo gli inconvenienti di sostanza e di apparenza, io proporrei che nelle parate, servizi ec. si mantenesse l' attual metodo nostro, e negli esercizj ed in campagna si tenesse costantemente il Francese. — Ho detto che una volta pubbli-

cate le nuove Teorie dovrebbe esser proibito ai Capi di corpo d'indurvi la benchè minima modificazione, e l' ho detto perchè mi sono assicurato che nei Reggimenti Toscani di Fanteria regnavano diversi sistemi, perchè simili arbitrj sono incompatibili laddove esiste un vero Ministro della Guerra; e perchè se una modificazione è buona non deve restar privativa di un Reggimento, ma doventar patrimonio dello Stato e comune a tutti, conforme doventerebbe quando ricevesse la Sanzione Governativa; eliminandosi così pur il brutto inconveniente di veder riuniti due Reggimenti della stessa arme che eseguiscono una evoluzione in due differenti modi. Con ciò non ho inteso già di vietare ai Capi di Corpo l'adozione dei mezzi più facili, di maggiore intelligenza pel soldato, e più pronti per l'effetto, la quale dovrebbe essere in lor facoltà, conforme saviamente osserva il Conte De Laugier. E qui tornerò a raccomandare ciò che raccomandai nell'Articolo *Il Comando Militare in Italia* (Giornale Militare Anno I, N.° 5), vale a dire che si cessi dall'adulterare il nostro gentile idioma nel Comando Militare, troncando le desinenze delle parole e trasformandolo in un miscuglio di voci Italiane e Francesi ec. ec., e che si continui l' opera felicemente iniziata nel 1838 dall'esimio Colonnello Cav. Giacomo Belluomini allorchè traduceva la Teoria di Francia per le Truppe Lucchesi, facendo soggetto di studio la scelta e l' applicazione dei vocaboli più brevi, e più acconci ad indicare i singoli Militari muovimenti. — Vorrebbe il prefato Generale Serristori che la Fanteria fosse addestrata anche alla manovra, od almeno al tiro del Cannone ogni volta che materiali circostanze non vi si opponessero, ed io pure il vorrei, essendo intimamente convinto della utilità in molte occasioni di un tal provvedimento; ma vorrei anzi tutto che il fante apparasse a valersi dell' arme propria, della terribil baionetta, di cui han tanta paura i soldati Austriaci, di cui servonsi egregiamente i Piemontesi, i Francesi ec., e di cui i nostri soldati ignorano l' uso, tranne quello di spianarla.

(24) L' abolizione della brutta e goffa antica montatura, e l' adozione dell' elegante e svelta tenuta alla Piemontese, fa onore all' ex Ministro della guerra Maggior-Generale Principe Corsini e al Comandante Supremo delle Truppe Tenente-Generale Conte D' Arco-Ferrari, i quali seppero emanciparsi solleciti dalle inveterate pastoje del vecchiume e del tedescume, e perdurante la lotta tra l'Austria e l'Italia assimilarono nell' abito i soldati Toscani a quelli del Re Sabaudo, che primo snudò la spada contro l'Austriaco per l' Italiana Indipendenza. Che se avrei desiderato un caschetto più basso, di cuojo verniciato anzichè di cuojo coperto di panno, e colla cupola piana anzichè quasi concava, egli è perchè nel primo caso sarebbe riuscito più leggiero più grazioso e meglio portabile in testa; nel secondo perchè avrebbe fatto maggior figura e procurato il risparmio del panno e della fodera d' incerato; e nel terzo perchè non avvi ragione per mantenere quel serbatojo d'acqua sopra il capo, che ad ogni scossa và a scaricarsi sul vicino. Avrei quindi desiderato la tunica a un solo petto per economia di

panno e maggior comodità nell'estate; il colletto aperto per non obbligare il soldato al nojoso agganciamento, e lasciarlo più libero nei muovimenti del collo; e i paramani a punta come più militari e più analoghi ai Cefroni, o gradi a V rovescio. Avrei altresì desiderato il Cappotto griglo-ferro scuro (bianco e turchino) invece dell'attuale bigello (bianco e nero) stantechè è quello il misto più ricco, meglio armonizzante coll'uniforme bleu, e più duraturo del rozzo bigello, ove entra la lana bollita col vetriolo, e lo avrei desiderato men lungo, stantechè il cappotto deve oltrepassare di due pollici il ginocchio per far gronda ad esso nelle pioggie, e non impacciare le gambe con una ulterior lunghezza; dovendo anche avere un occhiello all'estremità di ambo le falde per attaccarle ai bottoni di dietro in caso di forte vento o di evoluzioni, onde agire più speditamente. Desidererei poscia, che i cappotti della Cavalleria fossero larghi, mercè varie pieghe al di sotto l'attaccatura del colletto, ma privi della mantella, imperocchè questa difficulta l'agitar delle braccia e, sollevata dal vento, cuopre gli occhi e la faccia del Cavaliere con suo danno e fastidio. Il solo cappotto della Gendarmeria andrebbe fornito di un cappuccio mobile, perchè desso può riuscirle vantaggioso nelle perlustrazioni notturne allorchè borea soffia, o cade la pioggia, e la neve fiocca. I Gendarmi Napoletani hanno invece una mantelletta unita al cappotto, la quale doventerebbe affatto inutile ove esso fosse impenetrabile, e la quale (ov'esso nol fosse) aggiungerei anch'io al cappotto insieme al cappuccio, affinchè quella garantisse le spalle e le braccia, e questo il collo e in parte il volto. A tutti gli Uffiziali dei varj Corpi di Fanteria poi, dovrebbe essere, a mio avviso, prescritto il *Caban*: a quelli dello Stato Maggiore, del Genio, delle Piazze, Sanitarj e Amministrativi il mantello, e a quelli di Cavalleria il cappotto simile ai soldati, ma tutti dovrebber portare l'Emblema del Corpo respettivo scolpito sulle borchie del fermaglio, la maggiore o minor ricchezza delle quali varrebbe a distinguere gli Uffiziali Generali dai Superiori, e i Superiori dai Subalterni. Il berretto pure degli Uffiziali anderebbe guarnito dell'Emblema suddetto in metallo e della Coccarda, onde si conoscesse il Corpo e la Nazione cui appartiene il portatore; intanto che l'altezza del gallone contradistinguerebbe le tre Categorie Uffizialesche. — Meritevole di lode si è l'addizione della rovescia al sacco, benchè abbia d'uopo di maggior lunghezza, acciò risponda allo scopo di riparare dall'acqua gli oggetti che vi si pongono sotto. Meritevole ugualmente di lode si è la distribuzione ai soldati dei pantaloni leggieri misti-turchini per l'uso comune in estate, da me reclamata nelle *Osservazioni sulla milizia* lasciando i bianchi pei dì festivi: ma non sò come si possa tenere il soldato con un solo pajo di pantaloni da inverno, mentre (per esigere una decente tenuta, e stabilire una qualche diversità fra la tenuta dei giorni di festa e quella quotidiana) ne occorrerebbe un pajo col filetto dai lati per uso comune, e un pajo colla lista del colore delle mostre pei giorni festivi. Questi pantaloni dovrebber però

aver nel davanti delle pieghe onde non costringere il corpo e l'apertura e la cintura fatte in modo da non render necessarj, l'una i bottoni, l'altra le cinghie. Potrebbero anche i pantaloni risparmiare le ghette, quando ricascassero naturalmente sul collo del piede e le scarpe fosser più alte; ma, anche ammettendo o conservando le ghette, mi piacerebbe ne fosse dispensata la Gendarmeria, e le avessero di pelle nera, e non di panno, i Bersaglieri. — Scendendo ora al resto, avvertirò anzi tutto che mi son proposto nell' indicazione delle varie uniformi di additare la diversità dei Corpi colla diversa mostreggiatura della tunica e col diverso colore delle spalline, dragona e pompone; che, sembrandomi mozzo il Cappello appuntato senza pennacchio, gliel' ho sempre proposto, intendendo che abbia ad esser ricco e non meschino come al presente; che ho sostituito l' Elmo al Cappello pei Gendarmi sulla considerazione che quello cade con gran facilità a motivo delle punte, e questo sia più solidamente in capo e lo difende ancora dalle percosse; che non ho menzionato i morioni di pelo, giacchè quelle moli pelose non servono che ad aggravare la testa di chi le porta e ad imporre ai contadini; che ho destinato ai Bersaglieri un cappello di forma particolare affinchè colla sua falda circolare li difenda dal sole e dall'acqua; e che ho lasciato agli Uffiziali in ritiro l' uniforme del loro Corpo invece di assegnarne loro una comune, perchè molti vi sono affezionati, nè saprebber risolversi a vestirne un'altra, bramando ognuno di conservare le caratteristiche della propria arma. — Per una strana bizzarria, mentre le spalline di tutti gli Uffiziali Toscani hanno la piastra di metallo e la frangia sciolta, quelle dei Generali e dei Componenti lo Stato-Maggiore-Generale, hanno il gallone al di sopra e la frangia corta e legata. In un' armata, uno debbe essere ognora il sistema, e se è bello e buono quello applicato ai più (conforme veramente è) diviene intollerabile un' eccezione, la quale fà sembrare i memorati individui appartenenti a milizie di altro Stato. Riguardando quindi le funzioni dei Generali e dei Membri dello Stato-Maggiore-Generale le diverse armi, ed essendovi un nesso naturale fra gli uni e gli altri, ho dato loro una mostreggiatura particolare e tra essi uguale, le ghiglie e la piuma bianca; ma non rinvenendo una sostanziale ragione nella mia pochezza per approvare la massima dei nappini del Cappello e della Dragona in oro, quando il fornimento è in argento, e riputandola un pregiudizio militare e nulla più, la condanno, conforme condanno e condannerò sempre tuttociò che non mi persuade. Mi persuade bensì l'adozione dello *Scollo* (Vedi il mio Art. *La Ciarpa Militare* nel Giornale Militare Anno II, N.° 12) ma non può persuadermi che se ne faccia uso per contrassegnare l' attualità di servizio e la gala, imperocchè come varrà a contrassegnare gli Uffiziali di servizio nei giorni in cui tutti portano quel distintivo? Non v' ha Stato (compresa la mia piccola Repubblica) ove sia ammesso lo Scollo, che lo ammetta qual caratteristica di gala, ritenendolo all'invece con tanta scrupolosità qual distintivo di attualità di comando, che

chiunque và o torna da un servizio, è obbligato a staccarlo da un lato di sopra alla spalla, ed appuntarlo alla bottoniera sul petto. — Prima di chiudere le osservazioni relative al vestiario. mi sia lecito di aggiungere che mi piacerebbe avesser gli Uffiziali nei davanti del Colletto presso all'apertura ricamato in oro o in argento l'Emblema del loro Corpo siccome in Francia, e che invece di somministrare al soldato il vestiario a scadenza, se gli somministrasse tutto il necessario facendoglielo pagare, e facendoglielo rinnuovare a misura del bisogno siccome praticasi in Piemonte e in altre armate, giacchè con tal metodo il vestiario dei soldati può sempre esigersi in buono stato, volendo il loro interesse che ne abbiano la maggior cura, onde non venire astretti a rinnuovarlo a proprie spese.

(25) Ritenuta la necessità che ogni grado sia visibilmente e non equivocamente distinto e che lo sia con un sistema uniforme dal sommo all'infimo, mi son penetrato della bontà di una massima, e l'ho applicata costantemente ai diversi casi. Le ragioni del mio progetto deduconsi dai difetti del sistema attualmente in vigore. Mercè desso infatti, mal distinguesi a pochi passi di distanza il Sergente dal Vice-Caporale, e il Sergente-Maggiore dal Caporale, perchè la differenza consiste solo nella materia del gallone, che è di cotone bianco o giallo pei primi, e d'argento o d'oro pei secondi. Consistendo inoltre i distintivi dei gradi Uffizialeschi in una, due o tre stelle sulla piastra delle spalline, mal distinguonsi pur essi, e non distinguonsi affatto quando gli Uffiziali non portano spalline; scomparendo in allora anche il distintivo dell'Ajutante-Maggiore, consistente nella piastra aurea delle spalline se la frangia è in argento, e viceversa. Io all'opposto ho fatto di modo, che tutti i distintivi siano sull'uniforme e tutti sulle braccia, e che sian tali da non potersi equivocare, partendomi dal principio che senza uniforme non vi sono nè Uffiziali, nè Sotto-Uffiziali, nè Graduati, e che senza spalline avvi uniforme, e conseguentemente il bisogno di conoscere il grado di chi la riveste.

(26) La semplicità è a mio avviso il primo pregio delle armi militari da fuoco, e la complicanza il maggior difetto, stantechè questa aumenta la probabilità dei guasti, e ai guasti di meccanismi complicati mal si ripara in Campagna, e corresi rischio di avere delle armi eccellenti sì, ma rese dalle degradazioni inservibili. Il perchè, invece di applaudire ai fucili Austriaci *alla Consola* e a quelli nei quali il cappellotto va a cuoprir da sè il camminetto, applaudo ai nostri semplicissimi, e conseguentemente suscettivi di facili riparazioni. Ho additato un armamento particolare pei Bersaglieri, atteso la specialità delle loro funzioni, e sul reflesso: che la canna internamente rigata, o a palla forzata, vale a spingere e ad aggiustare maggiormente il tiro; il calcio uncinato a sostener la persona nei passi difficili, e a tener più solidamente alla spalla il fucile nell'atto di sparare; e la sciabola-bajonetta a diminuire col suo duplice oggetto il peso e l'impaccio al Bersagliere, e ad aumentare l'importanza della di lui carabina, potendo adoperarsi

di punta e di taglio. A cagione della specialità delle loro funzioni, ho parimente additato un armamento particolare pegli Zappatori, i quali come Soldati avrebbero il fucile, la bajonetta, e la sciabola, e come lavoratori avrebber seco l'accetta, la zappa, la vanga, e nella sciabola, la sega da un lato, e la roncola dall'altro -- La lancia è la Regina delle armi per la Cavalleria, dicono Montecuccoli e il Maresciallo di Sassonia; di lancia erano armati i Cavalleggeri sul principio del Secolo XVI; di lancia è armata la brava Cavalleria Piemontese; e di lancia perciò vorrei armati i nostri Cavalleggeri, ai quali darei anche un'arme da fuoco che io chiamerò Pistola-Moschettone, da portarsi davanti la sella a guisa di pistola, e da adoprarsi o a mano volante o appoggiata alla spalla. Opina il Duca di Ragusi che per combattere la Fanteria bisogni una Cavalleria fornita di ferro, e tanto coperta o difesa dal fuoco da poterla francamente affrontare; che la debba essere armata di lance e di sciabole dritte: e che ciascun uòmo abbia una pistola, non essendovi d'uopo di altra arme, salvo che di un determinato numero di moschettoni per ogni squadrone, onde non gli manchi nel caso d'isolamento il mezzo di speculare il paese. Ciò vuol dire che il Cavaliere dovrebbe aver lancia, squadrone, pistola, elmo e corazza, e che colla Cavalleria siffattamente montata, potrebbe impiegarsi la prima riga a dare addosso alla Fanteria con le lance in resta e la seconda collo squadrone alla mano; ad aprir cioè la breccia l'una, e a penetrare e distrugger l'altra. E poichè la Cavalleria in battaglia, non solo deve combattere la Fanteria ma la Cavalleria nemica ancora (mentre colla corazza e colla zucchetta ferrea si è cercato di render meno vulnerabile l'uomo, e mentre nel Medio-Evo la visiera il rendeva ancor meno vulnerabile) non potrebbe aggiungersi oggi la maschera di ferro agli Elmi, onde salvare almeno dai colpi di sciabla la più nobil parte del corpo, il volto? — Mi sembra così evidente la necessità delle pistole al fianco degli Uffiziali di Fanteria, onde non siano in condizione inferiore ai soldati nei mezzi di difesa ed anco di offesa nelle mischie ec., e onde non rimangano inermi se la sciabla viene a mancar loro per rottura ec., che non sò risolvermi a spender delle parole per provarlo. Solo ricorderò che questa necessità veniva formalmente riconosciuta dal Governo nostro nel regolamento per i Volontarj della Guardia Civica proposto dal famigerato Collegno, e che veniva confermata dal fatto nell'ultima Campagna, in cui vidi lo stesso Uffiziali Civici e di Linea colle pistole al cinturone. Nel memorato regolamento però, è prescritta la giberna per gli Uffiziali, al che non ho creduto dover far eco potendo le fonde supplirvi col contenere alcune cartucce. Ho bensì creduto indispensabile di assegnare ai Tamburi, Musicanti e alle Trombe un fucile, il quale (abbenchè cortissimo, onde non dia lor molestia) può riuscir assai vantaggioso in molte circostanze per la difesa e per l'offesa. È forse superfluo l'avvertire che questo moschettone sarebbe accompagnato da un gibernino appeso al cinturone della sciabla, ma non è superfluo l'avvertire che più de-

gli altri soldati abbisognerebbero di un gibernino simile i Bersaglieri, Artiglieri e Zappatori, perchè ad agire quelli colle gambe e questi colle braccia, han d' uopo de' minori impacci possibili addosso. — Trovando infine irragionevole che Uffiziali portanti il cinturone di cuojo, noi debbano aver del colore di quello dei proprj soldati conforme lo hanno in Piemonte e altrove, ho condannato ben volentieri siffatto uso, e proposto l' uguaglianza di colore tra i cinturoni degli Uffiziali subalterni, e degli uomini cui comandano. Ho proposto altresì la buffetteria nera pei Gendarmi, in quanto che la buffetteria bianca, o gialla, li farebbe scorger da lungi e di giorno e di notte, quando importa assaissimo il rovescio, nell' interesse del lor servizio.

(27) Fino dai più remoti tempi il valore, il coraggio furon premiati con delle onorevoli distinzioni. I Greci distribuivano delle corone di olivo selvatico, di lauro, e d' appio verde o secco ai vincitori nei giuochi olimpici, pitici, nemei, o istmici; e i Romani guiderdonavano le virtù militari colle corone trionfali, ovali, civiche, murali, ossidionali, rostrali e vallari. Sursero quindi le croci, le decorazioni, le quali servono anche al dì d' oggi a contrassegnare il merito; e sursero e sono, non negli stati Monarchici soltanto, ma pur nelle Repubbliche; tanto è vero che l'Aristocrazia del merito è la più democratica, e la sola razionale tra le Aristocrazie. — La libera Venezia ebbe di fatto gli ordini di *S. Marco e della Stella d'oro*, gli Stati Uniti d'America fondarono nel 1783 e modificarono poscia *l'Ordine di Cincinnato*; la Repubblica di Venezuola istituì nel 1819 l'*Ordine dei Liberatori*, e la Francia Repubblicana del 1802 creò la *Legione d' Onore*, che la Francia Repubblicana del 1848 ha riconosciuto e confermato. — Mentovando le Toscane Decorazioni mi sono pronunziato per l' abolizione della *Medaglia d'Onore*, la quale (checchè se ne dica in contrario) avrà sempre un valore estrinseco infinitamente minore della Croce del merito, e darà sempre luogo ad un confronto odioso tra gli insigniti dell'una e gli insigniti dell' altra, conforme diede luogo ultimamente alla viva discussione nel seno del Consiglio Generale a proposito dell'animoso Artigliere Elbano Gaspari, pel quale reclamavasi, a ragione, la croce in luogo dell' ottenuta medaglia. Doveva io bensì provvedere, acciò non rimanesse senza ricompensa il merito, allorchè a premiarlo sembrasse troppa l'insegna di Cavaliere, e vi ho provveduto colla addizione della Categoria dei decorati, resa accessibile pure alle donne. Ho quindi provveduto affinchè il Gran-Maestro e i Funzionarj dell'*Ordine del merito* abbiano un distintivo lor proprio; affinchè tutti i membri possano anche col semplice segno all' occhiello mostrare la Categoria cui appartengono, e ricevere il competente saluto militare; affinchè eglino, come ascritti ad un Ordine civile e militare, non manchino di una militare divisa; affinchè desso lusinghi ad un tempo l'amor proprio e l' interesse degli insigniti ne Sotto-Uffiziali, Graduati e Soldati in grazia della pensione; e affinchè conoscasi a colpo d' occhio se la Decorazione in discorso è stata decretata per merito civile, o per merito militare. La classe militare

degli ordini di Leopoldo del Belgio e dei Guelfi di Hannover si distingue mercè le proposte spade incrociate, e la classe militare di quello Pontificio di S. Gregorio Magno da un trofeo guerresco sovrapposto alla croce; intantochè il Giornalismo Francese ha reclamato più fiate, perchè nella legione d'onore si distingua il merito militare dal civile. Però le croci come sopra contrassegnate, dannosi unicamente ai militari e siccome un soldato può meritarle per virtù civili, e un Cittadino non appartenente alla Truppa può meritarle per lavori e azioni militari, e siccome non forma titolo ad esser decorato la qualità della persona, ma del merito, parmi logico che la decorazione indichi la qualità di questo e non di quella. Certamente il migliore dei sistemi sarebbe l'aver due diverse decorazioni, una pel merito civile ed una pel merito militare, come ha il Piemonte, come aveva l'ex Ducato di Lucca e come hanno varj Stati, giacchè questo solo offre il mezzo di premiare in modo speciale e graduale il merito civile e militare in uno stesso individuo. E noi il potremmo coi nostri due ordini, unicamente sopprimendo la dedicazione religiosa anche in quello di S. Stefano col chiamarlo Ordine Toscano del merito militare; assimilandolo in tutto (meno che nell'uniforme e nella Croce) all'altro del merito civile; facendo servire i suoi beni al pagamento delle spese d'ambe gli Ordini, e delle pensioni da conferirsi agli appartenenti ad essi, che non avessero un impiego, o una rendita di 300 scudi all'anno; abolendo pei nuovi membri la cappa, ogni ceremonia e l'emblema troppo speciale dell'àncora; e stabilendo un distintivo nella Croce per conoscere i nuovi dai vecchi membri dell'ordine di San Stefano riformato: distintivo che potrebbe consistere nel far partire i raggi da una palla da cannone in oro o in argento, nel situare i gigli tra le due punte dell'apertura di ciascun raggio, nel rimpiazzarli tra raggio e raggio colla catena aurea o argentea, formante ora l'ornamento del colletto e delle manopole dell'uniforme Stefaniano, e nel sottoporre alla corona due spade incrociate. — Prescindendo anche da ciò, l'esistenza dell'Ordine di San Stefano di fronte all'ordine del merito sarebbe tollerabile, ognora che se gli togliessero i maggiori difetti. Come può d'altronde aver esso un valor morale quando mirasi rifulgere sul petto, e di chi l'ha ottenuto per giusti titoli, e di chi se ne fregia sol perchè ha potuto con una parte de' suoi beni formare una commenda! o perchè ha potuto provare che il sangue ignobile per lungo corso di anni non ha intorbidato la purezza del suo?! Come può conciliarsi la savia legge contro gl'ingiustissimi fidecommissi colla legge che li permette sotto forma di commende, e accorda anzi privilegi ai patroni di queste? Come nel momento in cui si proclama la supremazia del talento, è ammissibile che la ricchezza e la nobiltà bastino ad ottenere una privilegiata insegna? Nè si dica che la grazia sovrana apre l'adito anche ai non favoriti dalla fortuna e agli ignobili al conseguimento dell'Ordine di San Stefano, perchè rispondo che, se il sovrano Gran-Maestro conferisce a chiunque delle commende dell'Ordine (ovvero delle pensioni

sulle rendite di questo), sono elleno ricompense pecuniarie e nulla più, giacchè per assumere la croce e vestir l'abito abbisogna farsi ascrivere ad un libro d'oro, sottoporsi ad un processo, ottenere una nuova grazia, formare un deposito di danaro a Pisa, e spendere una somma per le propine al cappellano, al notaro e al taù. Rispondo inoltre che la grazia apre l'adito unicamente all' infimo grado dell'ordine e non ai Baliati e Priorati, i quali appartengono a chi ha, o ha avuto il *merito* di poter vincolare 15, o 20,000 scudi per fondarli, o a chi ha quello di esser chiamato nell' atto di fondazione a godere dell' onore della gran croce col titolo di Balì, o Priore. È perciò che ho voluto chiusa nel progetto ogni via a doventar Cavalieri Stefaniani *di giustizia*, agevolata e incoraggiata la vestizione dell' abito, e conferita la croce di qualunque grado (senza aristocratiche condizioni, e senza bisogno di ceremonia) nell' atto della nomina a membri dell'Ordine. — All' effetto di minorare le spese di montatura, di togliere una inutilità e di stabilire una differenza di assisa tra i due ordini, ho proposto l' abolizione dell'uniforme bianca, o di gala, la quale non solo è inutile (perchè ben di rado i cavalieri di San Stefano vestendo la divisa, non han certamente duopo di due) ma fa sì che alcuni avendola e altri no, mai si ottenga l' uniformità di tenuta, quando essa dovrebbe indossarsi. All' effetto poi di non isprecare come adesso avviene delle commende (pensioni) dandole a chi non ne ha bisogno affatto, ho proposto il conferimento dell'Ordine con o senza commenda: lo che starebbe almeno a far fronte all' aumento delle commende pei due gradi superiori. L' annua dote assegnatagli è ora di 350,000 lire, e sebbene credasi che la dote effettiva sia di molto maggiore, pure anche questa basterebbe alla sodisfazione degli oneri che vorrei gravati sul suo tesoro, in ispecie quando il medesimo fosse esonerato della corresponsione annua impostagli a favore della università, e punto coerente all' istituto dell'Ordine. Riformando il quale, mi sembrerebbe opportuno di riformare anche la croce onde toglierle la poco lusinghiera somiglianza con quella antica dello *sprone d' oro* che alcuni portano tuttora, e che coll' uguaglianza della forma, del colore dello smalto e del nastro, induce in errore chiunque non faccia osservazione allo sprone esistente tra le punte del raggio inferiore. La riforma potrebbe consistere nelle suaccennate variazione di luogo dei gigli e addizione della palla e delle catene, e così la croce riformata raggiungerebbe un duplice oggetto, servendo pure a contradistinguere i cavalieri di grazia attuale e futuri dai cavalieri attuali di giustizia. Un' altra riforma mi piacerebbe applicata all'Ordine di S. Stefano, l' assimilizione cioè dei notari ai cappellani e Taù, facendoli membri dell' ordine col titolo dei notari-cancellieri delle assemblee, autorizzandoli ad assumere appena nominati la croce (che sarebbe simile alla croce di seta completamente rossa dei cappellani, i quali vi aggiungerebbero in allora un' orlatura d'oro) e obbligandoli (conforme dovrebbero obbligarsi i cappellani e Tau) a vestire entro sei mesi l' abito, pena la decadenza; abito che consiste-

rebbe nell' uniforme dell' ordine, con piccolissimo ricamo in oro, e con spalline dragona e nappini a canutiglia d'oro e nella cappa senza cappe e senza coda. Colla cappa magna però mi anderebbe a grado che tutti i membri dell'Ordine di San Stefano facesser uso, anzichè del discordante cappello militare, di un berretto bianco uguale nella forma a quello annesso al manto dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e ornato della catena aurea ricamata sur una lista scarlatta all' intorno della testa e di una penna dello stesso colore fermata ad una borchia coll' ancòra in rilievo. — L' oggetto delle sostanziali novazioni proposte, si è quello di giustificare l' esistenza dell' Ordine di San Stefano, ringiovanendolo, prescrivendogli uno scopo utile, distruggendo ciò che non era possibile mantenere per inalzarlo daddovero ad onorifico guiderdone, e conservandogli nel resto il suo carattere, le sue forme e i suoi statuti. Se io vi sia riuscito nol so, e a me non ispetta deciderlo.

(28) Avrei dovuto consacrare un Capitolo alle *Pensioni Militari*, e lo avrei fatto, se non opinassi che elleno debbono essere regolate colle norme delle pensioni civili, e se (aspettando la sanzione della Legge a queste relativa) non avessi estimato meglio tacermi, in ispecie attesa la moltiplicità dei sistemi vigenti in proposito, e la diversità assoluta delle basi su cui poggiano. Avrei dovuto anche reclamare contro il pessimo uso di far dormire due soldati in un medesimo letto siccome contrario all' igiene e alla morale, ma ricordandomi che vi è una promessa di abolizione di esso, mi limito a porger caldi voti affinchè presto la si traduca in atto, onde cessi quella brutta comunanza di letto che, nè a Napoli, nè in altri stati esiste più da anni, e la cui esistenza passata e presente ridonda a massima vergogna della civilissima Etruria. Non le fa d' altro canto onore la mancanza di una *Fonderia da Cannoni*, e sarebbe ormai tempo che il governo provvedesse all' istituzione di questa e di una *Fabbrica di Cappellotti* fulminanti, promuovendo ancora ed assicurando la vita con ogni maniera d' incoraggiamenti ad una *Fabbrica d'Armi*, onde possedere nell' interno dello Stato l' occorrente per l' armamento dell'esercito, senza dover ricorrer perciò altrove con perdita di tempo e scapito di decoro, ed a rischio di un umiliante e dannoso rifiuto. Sarebbe quindi indispensabile a mio parere un' *Officina di riparazione delle Armi*, non tanto per le riparazioni stesse, quanto per reclutare fra i suoi operaj gli armajoli pei diversi corpi; al quale effetto devrebbero porsi come apprendisti nell' officina i figli di truppa, sotto la sorveglianza di un Uffiziale e di un Sott'-Uffiziale d'Artiglieria. — Dopo avere espresso la mia meschina opinione su tante cose, mi si permetta di esprimerla intorno ai *Baffi*, non considerati igienicamente conforme consideravali il Giornale *La Semaine*, ma quale ornamento del volto di un militare. Non ha molto che i baffi in Toscana erano una privativa ! dei Corpi scelti, della Cavalleria, degli Stati Maggiori e Minori, mentre la barba attorno al viso era ed è una proprietà !! dei Carabinieri, e le fedine certe una caratteristica !!! dei Cacciatori a cavallo. Ognun vede la ridicolezza di

far della barba un distintivo di corpo, e ad ognuno non potrà che riuscir disgradevole il vedere ora rotto il freno al capriccio dei soldati relativamente alla barba, e gli Uffiziali peculiarmente adottare la foggia che più loro aggrada e varj cambiarla anche a norma del figurino. In Francia un' Ordinanza Ministeriale del 1845 prescriveva, che i mostacci o baffi dovessero esser tagliati in modo da non arrivare a cuoprire il labbro inferiore nè fare uncino da ambo le parti della bocca, e che la mosca o reale dovesse nascere immediatamente sotto al labbro inferiore e non sul mento. Per futili che sembrino queste prescrizioni, desse non sembreranno più tali, quando si rifletta alla scrupolosa uniformità che deve regnare in una truppa militarmente tenuta. In Piemonte i soldati hanno i baffi limitati come in Francia e non le fedine; e i baffi senza fedine bramerei che avesse il soldato Toscano di qualunque grado, perchè non soggetti alle variazioni che la moda si compiace d' indurre nella barba, come bramerei che in simil caso i baffi non potessero rivolgersi in su alla tedesca, e che esistesse una norma per la forma e larghezza del pizzo qualora lo si volesse aggiunto ai baffi medesimi. — Suggello finalmente la presente cantafera esprimendo il desiderio; che cessi la profanazione (chiamata in una caricatura francese *inconvenienza sociale*) dell' uniforme militare nei Cacciatori di Carrozze (*Servitori*); che adottisi la coccarda tricolore nazionale, indispensabile dopo l' adozione della Nazionale bandiera; che distribuiscansi ai soldati le *gamelle* piemontesi, le quali chiudono da ogni parte il rancio, e il cui coperchio serve da piatto; che forniscasi il soldato di un *Cucchiaio-forchetta*, cioè di un Cucchiaio d'ottone, avente l'estremità del manico fatta a guisa di forchetta, onde serva al doppio uso; che agli uomini di guardia diansi le *spolette*, acciò possan tenere il fucile carico durante la guardia medesima senza sciupo di cartucce, e caricarlo il più sollecitamente possibile; che gli Ufiziali di fanteria abbiano in campagna una *Valigella* a tergo di pelle nera da chiudersi con chiave per gli oggetti più necessari del loro equipaggio, e una *Tasca* ugualmente di pelle nera a tracolla per le carte ec.; che l'artiglieria nostra non manchi più dei *Razzi alla Congrève*, di cui son tanto ricchi e prodighi gli Austriaci, e venga esercitata a farne buon uso; che la Truppa, quando non ricominci la guerra, sia mandata per un anno almeno in Piemonte, cambiandola con altrettanta piemontese, onde colà si educhi militarmente a quella severa e invero militare scuola; che se è indispensabile ricorrere all' estero per riempire le file della nostra armata, si esaurisca prima ogni mezzo per non ricorrervi, o ricorrervi pel minor numero, e si assoldino di preferenza gli Italiani, e gli individui da distribuirsi nei varj Corpi, e non un Corpo di truppe interamente estero; perchè così svanirebbero i timori, avrebbesi agio in sei anni di rimpiazzare coi Toscani una parte degli Esteri mano mano che venissero a mancare o per morte o per dimissioni accordate loro a sessenio non compiuto, non furerebbersi tanti posti di Uffiziali, Sotto-Ufiziali e Graduati ai nostri Soldati, toglierebbesi ogni cagione di gelosia

e di odio tra questi e gli Esteri, e non sottoporrebbesi lo Stato al duro patto di conservare il grado e la paga agli Uffiziali esteri perdurante la vita anche dopo sciolta la loro Legione, o d'incorporarli col grado e col diritto agli avanzamenti nella Truppa statista, conforme dovè sottoporvisi il Pontefice (per quanto mi si assicura) quando assoldò la Brigata Svizzera, or comandata dal General De Latour.

Addizione alla Nota 23.

Ho detto, essere ineseguibile in battaglia il Fuoco di riga non potendosi udire la voce del Comandante, che chiama or l'una or l'altra riga a far fuoco, ed, occorrendo, a spianare la bajonetta. Ma siccome in quadrato può esso adoperarsi con qualche utilità, parrebbemi che potesse rimediarsi al suaccennato difetto capitale di questo fuoco, prescrivendo: che (dopo l'*armate*) venisse comandato *cominciate il fuoco*; che ad un simil comando la prima riga spianasse la bajonetta e la seconda sparasse, ricaricasse tosto e spianasse quindi la bajonetta; che la prima riga (appena veduto lo spianar della seconda) s'impostasse, facesse fuoco, caricasse e tornasse a spianar la bajonetta, e così di seguito alternativamente fino al *rullo*. Se non fallo, otterrebbesi per tal modo che la voce non vi avesse più luogo, e otterrebbesi che vi fosse sempre una riga coll'arme carica e la bajonetta spianata, intantochè l'altra scarica e ricarica.

DICHIARAZIONE

Per circostanze affatto indipendenti dalla mia volontà, questo progetto che era compiuto in ottobre e doveva uscire dai torchi in Novembre, pubblicasi invece nell' ultimo mese del corrente anno. Infrattanto il novello Ministro della guerra *Mariano d'Ayala* (ex Uffiziale nelle artiglierie Napoletane, ex Professore nel R. Collegio Militare di Napoli ed ex Colonnello di Stato-Maggiore nell' armata Lombarda) con un' attività piuttosto unica che rara, ha già in parte riformato l' esercito Toscano, sul cui riordinamento stabile verranno a suo tempo chiamate le Assemblee legislative a deliberare. Null' ostante, io dò alla luce il mio umil lavoro, non colla stolta idea di fare un contrapposto al piano che va mano mano sviluppando l' abilissimo D'Ayala, ma perchè veggasi come io la pensava innanzi che Egli fortunatamente venisse a reggere le cose militari tra noi, e perchè varie parti di quello non avendo ancor ricevuto (sebbene indirettamente) dall' attuazione di questo nè sanzione nè disapprovazione, ponno venir prese in qualche considerazione, quando gli intelligenti non le condannino col duro motto « Non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

Dicembre 1848

O. BRIZI.

INDICE

Pag.	lin.	ERRATA	CORRIGE
9	6	questo	questi
16	24	Maresciallo-d'-Alloggio (Capo-Sergente-Maggiore)	Maresciallo-d'-Alloggio-Capo (Sergente-Maggiore)
19	15	Custode	Custodi
23	9-10	proporzionale	proporzionata
28	28	cappotto, goletto	cappotto e una tunica di panno, goletto
36	5	lettera	lettura
37	31	pettine	pattine
49	2	all' altro	agli altri
49	29	60	40
55	33	ciascun o	ciascuno
59	23	soprintendano	soprintendono
59	33	dell' accompagnatura	pell' accompagnatura
60	28	che per gli	che pur gli
61	38	alle straordinarie	delle straordinarie
64	4	sembravano	sembra vano
66	12	esistono	esistano
67	20	vi rimanesser	rimanesser
71	7	pel più	nel più
73	8	l' Ordinanze	l' Ordinanza
75	20	e la	o la